Il Poggio

Numero 204 MAGGIO 2023

Mensile a diffusione gratuita di attualità e cultura

BMP
Elevatori su Misura

Valnerina

© Foto Marco Ilari

nuova GALENO
Fisioterapia e Riabilitazione

Zona Fiori, 1 - Terni - Tel. 0744 421523 - 0744 401882
www.galenoriabilitazione.it
Dir. San. Dr. Michele A.Martella - Aut. Reg. Umbria DD 7348 del 12/10/2011

Magazine fondato da G.R. nel 2002. In suo ricordo e per onorare la sua memoria gli scrittori e gli amici che con lui hanno lavorato, cercheranno di portare avanti la sua opera.

Registrazione n. 9 del 12 novembre 2002, aggiornamento del 24 febbraio 2023, Tribunale di Terni.

DISTRIBUZIONE GRATUITA

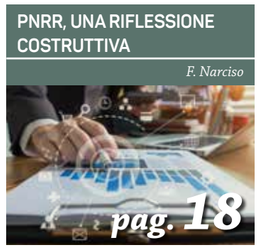
Direttore responsabile: **Michele Rito Liposi**
Editore: **EC Comunicazione & Marketing**
Via delle Palme 9/A Terni
Grafica e impaginazione: **Provision Grafica**
Tipolitografia: **Federici** - Terni

Le collaborazioni sono, salvo diversi accordi scritti, gratuite e non retribuite. È vietata la riproduzione anche parziale dei testi.

DOVE TROVARE *La Pagina*
ACQUASPARTA SUPERCONTI V.le Marconi; **AMELIA** SUPERCONTI V. Nocicchia; **ARRONE** Marcello Frattesi, P.zza Garibaldi; **ASSISI** SUPERCONTI S. Maria degli Angeli; **CASTELDILAGO**; **NARNI** SUPERCONTI V. Flaminia Ternana; **NARNI SCALO**; **ORTE** SUPERCONTI V. De Dominicis; **ORVIETO** SUPERCONTI - Strada della Direttissima; **RIETI** SUPERCONTI La Galleria; **SPELLO** SUPERCONTI C. Comm. La Chiona; **STRONCONE** Municipio; **TERNI** Associazione La Pagina - Via De Filis; CDS Terni - **AZIENDA OSPEDALIERA - ASL - V. Tristano di Joannuccio**; BCT - Biblioteca Comunale Terni; COOP Fontana di Polo Via Gabelletta; CRDC Comune di Terni; **IPERCOOP Via Gramsci**; Libreria UBIK ALTEROCCA - C.so Tacito; Sportello del Cittadino - Via Roma; SUPERCONTI CENTRO; SUPERCONTI Centrocesure; SUPERCONTI C.so del Popolo; SUPERCONTI P.zza Dalmazia; SUPERCONTI Ferraris; SUPERCONTI Pronto - P.zza Buozzi; SUPERCONTI Pronto - V. XX Settembre; SUPERCONTI RIVO; SUPERCONTI Turati.

www.lapagina.info

Info: **346.5880767 - 327/4722450**
commerciale.lapagina@gmail.com



4. Marcello Camorani e l'approdo al Cantamaggio A.M. Bartolucci
7. BMP elevatori su misura
8. L'Incastellamento in Valnerina S. Torlini
9. All'origine delle Parole G. Raspetti
9. VANO GIULIANO
10. Lo sgombro migrante spiazza le reti F. Patrizi
11. Che cos'è? P. Leonelli
11. FARMACIA MARCELLI
12. Liposuzione senza bisturi PIERA Salute e Bellezza
13. La chirurgia della mammella M. Vinciguerra
14. La prevenzione delle fratture ossee e la MOC L. Fioriti
14. VILLA SABRINA - residenza protetta
15. Maniere forti contro la cellulite! A. Crescenzi
15. Sindrome delle faccette articolari V. Buompadre
16. Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni
19. CI SENTI
21. Quattro mijardi e mmezzu d'anni... in dodici mesi P. Casali
21. SIPACE Group
22. Passaggio storico per il Briccialdi P. Pellegrini
23. Greenwashing A. Melasecche
24. Informatica a 360° R. Vittori
25. Finanza agevolata M. Falluomini
26. Slow Food, Interamna Magna Terni A. Ratini
27. Consorzio di Bonifica TEVERE NERA
28. Bambini e ragazzi di oggi e di ieri V. Grechi
29. Edilizia COLLEROLLETTA
30. Giornata delle scienze socio antropologiche S. Dolci
31. ARCI
32. Ottica MARI

... Quanno ch'arvene MAGGIU

Maggio - cantar maggio - Cantamaggio

Loretta **Santini**

Le origini della festa

La festa trae le sue origini nei millenari riti della fertilità e della rinascita legati al rifiorire della natura dopo che la primavera aveva preso il sopravvento sul rigido inverno. Riti apotropaici e di propiziazione agreste presenti in tutti gli antichi popoli europei (la festa celtica di Beltane è la più famosa) e poi passati nella cultura di Roma ove si celebravano i Ludi Florales o Floralia, eventi gioiosi celebrati tra la fine di aprile e i primi di maggio in onore della dea italica Flora.

Queste feste sono sopravvissute nel tempo soprattutto legate alla cultura contadina. Si celebrano in tutta l'Umbria, ma anche in gran parte d'Italia e in molti paesi europei più o meno con le stesse caratteristiche: canti, balli, falò, comitive di giovani, rami fioriti, carri allegorici.

Il Cantamaggio ternano

Si celebra ogni anno fra il 30 aprile e il primo maggio: si caratterizza per la sfilata di carri allegorici per le vie del centro cittadino. Sono accompagnati da balli, canti, stornellate in dialetto ternano. All'evento si aggiunge un ricco programma di manifestazioni che comprendono concorsi di canzoni maggiaiole, di poesia e anche una sfilata di mini carri realizzati dai bambini delle scuole elementari.

Un po' di storia del Cantamaggio ternano

Le origini del Cantamaggio ternano sono note: nel 1896 il poeta dialettale Furio Miselli, insieme agli amici Pietro Ronconi, Alessandro Turreni, Giuseppe Trinchi, formarono una "cumitìa" con la quale andarono in giro per le case portando un ramo fiorito (il maggio, l'arburittu) e, accompagnati da rudimentali strumenti, cantando stornelli che inneggiavano alla natura e alla primavera chiedendo in cambio uova, formaggio, salumi, dolci. Nella città che andava cambiando a causa della rivoluzione industriale, si delineava il desiderio di ritornare agli antichi riti agresti e propiziatori della fertilità e della primavera.

È proprio il nuovo assetto economico della città profondamente mutato che influenza la festa che, nata come popolare e campestre, diviene poi urbana coinvolgendo fabbriche e commercianti. Tra le trasformazioni più evidenti c'è quella dei carri: a quelli tirati dai buoi e addobbati con frasche e fiori, si sostituiscono i carri motorizzati e riccamente addobbati provenienti dai rioni cittadini e anche dai paesi limitrofi ("dal tardo asinello si passò al camion, per guadagnar tempo nel giro campestre"). Molti hanno fatto una distinzione delle fasi di sviluppo del Cantamaggio: il Cantamaggio antico, vale a dire quello di Miselli, spontaneo e contadino; il Cantamaggio moderno, che si sviluppa dopo la 2^ guerra mondiale che introduce stornellate improvvisate in una lingua mista con il dialetto, nuovi strumenti musicali e soprattutto i carri costruiti sui camion; il Cantamaggio del cambiamento che, a partire dal 2000, si affida a nuove tecnologie e che, soprattutto, si apre alle nuove esigenze turistico-economiche.

Al pari di tante altre feste (ricordiamo il Calendimaggio di Assisi o i Pugnaloni di Allerona) il Cantamaggio ternano, sebbene arricchito di sfilate di carri, di cortei, di fiori e canti, di balli e poesie, di eventi culturali vari, rimane comunque una festa della tradizione e dell'identità cittadina; rimane un rito che esalta la primavera, la fertilità, la gioia di vivere con quel misto di nostalgia per la vita agreste spesso ritenuta quasi un eden di felicità.

Naturalmente, come sempre, ci sono i detrattori del Cantamaggio e chi invece ne esalta l'importanza e la necessità di continuarne la tradizione; chi propone trasformazioni radicali, chi vuole tornare a quello degli antichi riti di primavera, chi infine auspica un'interazione più stretta tra la città e il suo territorio mettendo in primo piano il rispetto dell'ambiente e della natura.

Resta il fatto che il Cantamaggio è una tradizione che è divenuta parte della cultura ternana e, come tale, dobbiamo renderci custodi di questo patrimonio perché è parte della nostra storia antichissima e moderna.

MARCELLO CAMORANI

e l'approdo al Cantamaggio

Anna Maria **Bartolucci**

L'amore comune per il Teatro ci fece incontrare tantissimi anni fa quando, giovanissimi, condividemmo l'esperienza del Teatro Universitario Ternano. L'idea era venuta a Franco Molè che, mosso dal sacro fuoco dell'Arte Teatrale, tentò di formare un gruppo che avesse velleità da Teatro Stabile.

Furono mesi di laboratorio teatrale vero e proprio, con la conoscenza degli autori di avanguardia dell'epoca, da Pinter a Jonesco, da Brecht a Wilcock.

Quest'ultimo che, in quel momento, abitava non lontano da Terni, donò a Franco un suo atto unico dal titolo "La Famiglia", ancora inedito, che noi presentammo nella sala del Briccialdi, a Palazzo Manassei.

La tecnica dello "straniamento" fu per tutti noi, attori alle prime armi, l'ostacolo maggiore.

Comunque quelle serate all'insegna della cultura europea e della creatività, furono uno stimolo enorme.

Spesso gli incontri avvenivano nello studio di Marcello Camorani, sito in Via Aminale, nei pressi del Duomo.

Vale la pena ricordare quel luogo pieno di arte e di cultura ma, soprattutto, vi si respirava il buon gusto del proprietario, sparso un po' ovunque.

Ricordo i colori rosati dei quadri, delle pareti, dei divani, dei cuscini.

Quando ancora qualcuno, oggi, parla della condizione provinciale di Terni, sento un ribollir

Marcello **CAMORANI**

di rabbia malcelata. Siamo negli anni Sessanta e quei giovani tutti, da Franco a Marcello, da Mirella ad Alberto erano pronti a fare esperienze in teatro, nell'arte, nelle professioni mai sentendosi provinciali, semmai con la voglia di uscire dal provincialismo. Quello stantio, immobile.

Eppure il legame con la realtà locale non era messo in discussione; non del tutto almeno.

In un primo incontro Marcello mi raccontò la sua parentela stretta con Marco Aurelio Proietti, un vernacolista famoso, protagonista di tante attività popolari del Ternano, lo zio che lo aveva coinvolto persino nella realizzazione di alcuni Carri di Maggio.

La nostra sembrava una fuga in avanti ma con i piedi saldamenti ancorati al vissuto locale, alle esperienze che ci avevano formato sino a quel momento.

Mi ritrovai con Marcello pochi anni dopo, negli anni Settanta nelle frequentazioni della Galleria Poliantea, gestita da Giampiero Mercuri.

Marcello era ormai entrato a pieno titolo nell'agone artistico contemporaneo nazionale ed Internazionale e volle proprio in questa sede, allestire una sua mostra importante "I Disegni Rivelati", una tappa significativa in quella che sembra più si prefigurava come una ricerca stilistica ed etica.

In quel occasione mi comprai una sua opera "Sette Giallo" inserita anche nelle brossure di presentazione della mostra.

Marcello fu talmente contento che proprio io acquistassi quel pezzo che ancora oggi ricordo le parole con cui cercava di spiegarmi come, con queste opere essenziali, avesse voluto recuperare la manualità del fare artistico, che si era perso negli ultimi anni.

Tagliare a mano quei fogli di carta, distanziarli per creare altri segni, aggiunti a quelli interni a cartoncino. Una armonia compositiva che rimandava a quella interiore.

Siamo nel 1974, anni di profonda trasformazione del fare artistico, anni di riflessione e cambiamento anche sociale. Ma, l'idea guida di Marcello, da qui in avanti, fu proprio quella della manualità.

I cartoncini vengono sostituiti dai tessuti, scelti, selezionati, in modo da creare altre linee, solo più pregnanti di vita, più vivaci.

Nel 1981, Silvana Sinisi, organizzò a Palazzo Mazzancolli una mostra "Bestiario", con sette pittori contemporanei, tra cui Marcello.

La sua opera rimanda ad alcuni suoi stilemi importanti, il ricordo, la collina, la manualità, una enorme bestia quasi abbarbicata al colle.

Che sa perché, oggi, non ieri questa opera mi fa pensare alla sua autobiografia di adolescente che viveva le sue esperienze con suo zio Marco Aurelio, durante la realizzazione di un carro con una figura gigantesca di donna?

La Sinisi non poteva immaginare tutte le connessioni culturali, gli echi del ricordo sopito ma mai spento con il suo territorio anche se aveva intuito quanto fosse centrale il legame di Marcello con il suo passato.

La mostra è del 1981 e Marcello lentamente si sta avvicinando con tutta la sua cultura internazionale al Cantamaggio Ternano. Voleva restituire alla città quanto aveva appreso fuori.

Siamo negli anni Ottanta e Marcello cerca di coniugare tradizione e modernità, teatro e teatralità, cultura e manualità.

Il primo carro, del 1983, fu memorabile per me ma soprattutto per lui.

Mi trovavo a presentare i Carri di Maggio a Piazza della Pace al Villaggio Italia.

Arriva il carro di fronte al palco ma un muro di legno ne impediva la visione.

In mezzo alla numerosa gente che si accalcava festante sento una voce alta e gentile che mi invitava a scendere.

Era Marcello, emozionato come mai lo avevo visto che mi mostrava il suo carro, il suo primo carro "Sirena ... de Maggio", una scena teatrale bellissima.

"Tutto il carro era un grosso mare pieno di onde, in cui c'erano pesci innamorati, la sirena ed il marinaretto, la luna e le stelle .... La musica su cui ballavano i due personaggi principali, complice del loro innamoramento era l'intermezzo della Tais" (Marcello Camorani).

Marcello sembra interrogarsi su questo carro a metà. Un rigurgito di quel passato con un po' di puzza sotto il naso? Indifferenza nei confronti del pubblico? Niente di tutto questo, si trattava soltanto di inesperienza, esattamente come lui scrisse in un articolo del Corriere dell'Umbria del 3 Maggio 1987.

Quel carro e tutti gli altri a seguire si avvalevano di un lavoro interdisciplinare che metteva insieme teatro, musica, miti letterari, tradizione, manualità.

La sua energia di uomo e di artista fu interamente dedicata alla realizzazione dei carri.

Nel 1984, con i Pagliacci un'esplosione di vita e di colori e poi nei tre anni successivi una triade che trae la sua esperienza dalla profonda cultura, anche letteraria di Marcello Camorani. Maggiu Magicu, Villa Amarena, Ballata di una Primavera Annunciata.

Marcello Camorani morirà il 10 Ottobre del 1988, a causa di una grave malattia. Non so quanto questa bestia si sia infiltrata dentro il suo corpo, ma la frenesia con cui ha lavorato ai carri e non solo, ideati e realizzati come opere d'Arte, fa pensare ad un presagio di una fine imminente.

Molto ci sarebbe da dire su i Carri di Camorani, la cura dei particolari, anche minimi, l'uso di tessuti importanti dei costumi, di viscontea memoria. Uno dei suoi miti.

Voglio terminare con una poesia di Rino Raffaelli, poeta gentile che fa un ritratto fedele di Marcello nel suo amore ritrovato per il Cantamaggio Ternano.

Fòrze ije mangherà popò d'ardezza,
che manga pure a mme, ma d'andru cantu,
coll'estru te va su, parecchiu tantu
e all'opera vedellu è 'na bellezza.

A lu rimorchiu je se mette accantu,
lu squadra, lu misura, l'accarezza,
e quanno ppò ha raggiuntu la certezza,
te lu trasforma tuttu de n'incantu.

E scappa fòri 'n carru maggiarolu
Indò la fantacia 'ntellettuale
Te spicca inarrestabile lu volu

Libbrannose sicura su quell'ale
Che vorteggianno, arde da lu sòlu,
te mostrono quist'omu quantu vale.

Sandra **Raspetti**

VA DOVE L'AEREO TI PORTA...

Mi sono impolverata di terra un po' dovunque, ho sorvolato le cime dei massicci montuosi, ho ascoltato il silenzio del tramonto dalle dune del deserto, ho penetrato le rapide del Colorado e il tenebroso ambiente della giungla fino a violare l'intimità degli oranghi, ho assorbito l'estasi di rituali buddisti, induisti, animisti... ho cercato dovunque l'anima del mondo per dialogare con essa ed insieme ad essa cercare di capire come orientare il pensiero, come mondarlo dalle scorie di cui è farcito.
I malesseri, le nostre angosce si amplificano in rituali di pensiero che ripercorrono da sempre le stesse fasi impregnate di stereotipi culturali, inzaccherate di superstizioni, ammorbate da sensi di colpa, dall'idea del peccato volutamente incastrato nella materia per impedire allo spirito di rendersi libero.

ANCHE NEI DINTORNI... SI VIAGGIA

Valnerina, una terra di colline che ha offerto nei secoli lembi di sé per essere culla di civiltà, custode di uomini che in esse hanno trovato la loro dimora. Valnerina: si è lasciata profanare per rendersi più bella, per risplendere nelle acque che l'attraversano e la vivificano. Valnerina: una valle con un fiume che scorre nel suo alveo naturale e dove un microcosmo perpetua se stesso.

Casupole raggruppate? No... dimore di uomini capaci di mantenere le loror radici, di difendere la loro terra non da nemici armati, ma dalla corrosione del tempo che sgretola e consuma.
A ogni elevar di terreno, quando dalla valle si ascende su dolcissimi pendii, lì il borgo è nato
Aria acqua terra, 3 elementi così essenziali da nutrire l'intelletto, alimentare le speranze, progettare il futuro perché divenisse un eterno presente. E al futuro io mi rivolgo, a quel tempo che "rotola", sì, ma è da sempre spettatore, nei secoli dei secoli, di sconvolgimenti geologici, di innovazioni sorprendenti, di capovolgimenti epocali da cancellare, in pochi anni, stili di vita, comportamenti e abitudini, di rimodulare la comunicazione alterando forma e lessico.
Scienza e tecnologia, artefici di un nuovo umanoide che si relaziona senza mostrarsi, con un linguaggio essenziale battuto su tastiera e scevro da emotività.
La legge morale si conforma su nuovi paradigmi e ciò che era indiscutibilmente immorale, scabroso, impudico è diventato accogliente, stimolante, eticamente corretto.
Il futuro è già qui, è facilmente intuibile.
Grandi progressi: medicina, astronomia, ecologia, tecnologia, ma...l'uomo capirà? Preserverà se stesso dall' istinto predatorio? Avrà mai la consapevolezza di essere un organismo, straordinario certo, ma tra i tanti che albergano il pianeta e a tempo determinato? Saprà salvare il suo territorio? Sì, perché esso è già lì e serve solo conservarlo e proteggerlo
Il borgo è già lì edificato da chi aveva tutto capito.

soluzioni **tecnologiche** per il trasporto **verticale**

BMP
Elevatori su Misura

Semplice unica **accessibile su misura per te**

Venite a trovarci nel ns. Stabilimento per visionare prodotti, finiture, materiali utilizzati e per valutare insieme progetti specifici e "Su Misura" per Voi. Oppure contattateci per ricevere, senza impegno e senza alcun costo, la visita dei nostri tecnici che potranno supportarVi nella scelta della soluzione più adatta al luogo di installazione e alle Vostre esigenze.

Uffici e Produzione: STRADA DI SABBIONE N. 33 (Area Ind.le A-46) - 05100 TERNI - Tel. 0744 . 800953 – 0744 . 817384 e-mail: info@bmplift.it
Orari apertura: lun. – ven. 08.00 - 13.00 / 14.30 - 17.30

www.bmplift.it

L'Incastellamento in VALNERINA
e la nascita della VALLE dei CASTELLI

Sebastiano **Torlini**

Nel cominciare questa mia collaborazione con il Magazine *"La Pagina"*, che ci tengo a ringraziare per avermi coinvolto in questa bellissima iniziativa che ho sempre seguito da lettore, ho scelto di scrivere della genesi dei nostri tanto amati **"borghi" della Valnerina**, partendo già con un errore voluto riguardo proprio il termine "borghi". L'errore di chiamare i paesi della Valnerina "borghi" infatti èormaiunaconsuetudine,unmodo didire chenasce recentementeperscopi turistici,ma che in realtà costituisce in molti casi un falso storico (un falso storico in buona fede ovviamente). I nostri paesi infatti non nascono come "borghi" ma come insediamenti fortificati militari, detti per l'appunto **"castelli"** da *castrum*, termine che indicava originariamente un luogo munito di recinti.

Il *castrum* per i romani designava l'accampamento fortificato dai legionari mentre, nel corso dei secoli e dall'alto medioevo in particolare, ha assunto il valore di castello o fortezza. La nascita dei **castelli-castrum** è infatti una delle fasi cruciali della storia italiana e ovviamente della Valnerina e per tale motivo deve essere trattata in modo adeguato e scientifico così come è stato fatto per tante altre zone dell›Umbria.

Lo studio di questa fase storica viene denominato con un termine chiave che risulterà a tutti ampiamente esplicativo appena letto e che definisce perfettamente l'argomento che andremo a trattare. Il termine di cui parlo è infatti **"Incastellamento"**, ovvero lo studio di quando, come, dove e perchè l'uomo ha iniziato a edificare i castelli. Lo studio del fenomeno dell'incastellamento in Italia è nato intorno agli anni 80 grazie al **Prof. Riccardo Francovich**, archeologo medievista dell'Università di Siena, e in effeti non sono tanti gli anni da quando questo argomento è divenuto centrale per l'archeologia medievale italiana. Lo schema proposto dal Prof. Francovich verte su un concetto base ovvero che l'incastellamento italiano ha periodi, cause e dinamiche diversificate per ogni territorio.

È per tali motivi che la domanda fondamentale da porci è: a cosa e a chi fu dovuta la prima fase di incastellamento in Valnerina? Purtroppo per noi non esistono dati archeologici al riguardo e per questo dovremo esclusivamente attenerci ai documenti d›archivio e alla conseguente ricostruzione delle vicende storiche che principalmente hanno interessato questa porzione di Umbria. Andando a ritroso e tralasciando l'incastellamento del periodo classico, che qui sicuramente non ha avuto seguito come in altre zone d'Italia, possiamo indicare come episodio primordiale per l'incastellamento in Valnerina l'arrivo dei **longobardi** con la successiva nascita del **Ducato di Spoleto.**

E' quindi possibile azzardare l'ipotesi che i primi "castelli" vennero edificati in questo periodo che va dal VI al VIII sec. (Regno longobardo d'Italia - 568/774 d.C.) e molto probabilmete nella forma di cui già ci parlò per prima l'archeologa medievista **Cinzia Perissinotto**. La Perissinotto nel suo *"Il sistema di fortificazioni della conca ternana nel Medioevo – Cisam, Spoleto, 2006"* dice chiaramente di aver identificato nella Valnerina "ternana" due *Sculca* longobardi, rispettivamente uno sul Monte Sant'Angelo di Papigno e l'altro sul Monte Sant'Angelo di Ferentillo. Gli *Sculca* però non erano dei castelli veri e propri come noi l'intendiamo oggi, ma erano ineffetti solo delle semplici torri di avvistamento, traguardi ottici che comunicavano tramite segnali visivi inviati tra loro che convergevano su di un unico punto strategico che nel nostro caso non poteva che essere l'abbazia longobarda di **San Pietro in Valle** a Ferentillo.

Fondata nel VIII sec. dal duca longobardo di Spoleto, **Farolado II**, l'abbazia di San Pietro in Valle sarà il vero motore di sviluppo di tutta laValnerina "ternana" nel medioevo, un luogo di potere che fungerà da cuscinetto fra Spoleto e Roma e che per questo vanterà nei secoli una posizione privilegiata nella creazione e nell'amministrazione di quella che io ho chiamoto la **"Valle dei castelli".** Questa, oggi, dopo l'allarme europeo, si pone come priorità per l'Italia e le sue realtà regionali e locali. È il tempo dell'azione. Non per noi, ma, per il pianeta ed il futuro dei posteri.

ALL'ORIGINE DELLE PAROLE

LE LINGUE INDOEUROPEE

Tra gli 8.000 e i 9.000 anni fa, si è diffusa, a partire dall'Anatolia, una vasta famiglia linguística che comprende i seguenti sottogruppi o lingue: **indoiranico** (sanscrito, hindi, bengali, persiano), **armeno, tracofrigio, greco, macedone, illirico** (albanese), **dialetti italici** (osco-umbro, venetico, ligure) tra i quali anche il **latino** da cui sono derivate le lingue romanze (italiano, francese, spagnolo, portoghese, romeno), **celtico** (scozzese, irlandese, gallese, bretone), **germanico** (goto, tedesco, inglese, olandese), **baltico** (lettone, lituano), slavo (russo, ceco, polacco, sloveno, serbo), l'**antico ittito**, le **lingue anatoliche** e il **tocarico**.

Studiosi di linguística comparata quali Schlegel, Bopp, Grimm, muovendo dall'osservazione delle numerose affinità fonetiche, morfologiche, lessicali esistenti tra molte lingue europee ed asiatiche, giunsero alla formulazione dell'ipotesi di una lingua originaria comune (**indoeuropeo**), da cui esse
sarebbero derivate.
L'antica area delle origini doveva essere compresa tra il Reno, gli Urali e la Germania meridionale.

PAGINA

La radice sanscrita **pag-pak-pek** significa unire, legare. Ricca la generazione di parole: **pace** il cessare della guerra mediante patti; **pacco**; **pecora** (latino pecus, pecoris), animale da sempre in branco, unito agli altri; **pugno**; **pase** (pangese); **palo** (sostegno alle viti), **patto**. **PAGINA**, latino PAGERE, convertito in PANGERE, ficcare, infiggere, fissare, congiungere ed anche comporre. In origine significava pergolato di viti poi *colonna di scrittura.*
Giulio Cesare, sostenitore del purismo linguistico, come appare anche dai frammenti Dell'analogia, inviava al Senato lettere, per la prima volta da lui ridotte in paginae, a forma di libretto di memorie. Quelle pagine favorirono il passaggio dal papiro arrotolato, *volumen*, a quelio che noi oggi chiamiamo libro.

Vano Giuliano s.r.l.

AARIA START RIELLO

DETRAZIONE 50%
CLIMATIZZATORI
POSSIBILITÀ DI FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI

TERNI - Via C. Fornaci 16 (ZONA MARATTA) INFO: 0744.401467 Vano Giuliano s.r.l.

Lo sgombro migrante
SPIAZZA LE RETI

Francesco **Patrizi**

Lo sgombro non rispetta i confini territoriali e neanche gli accordi tra gli Stati, per colpa sua sono finiti ai ferri corti Islanda, Norvegia, Scozia e Irlanda.

I pescatori norvegesi e scozzesi hanno costruito la loro fortuna sulla pesca dello sgombro, ma poi il mare è diventato più caldo e il pesce ha deciso di migrare verso quelle acque che un tempo erano troppo fredde per lui; si è andato così a ficcare nelle reti dei pescatori dell'Islanda, delle isole Faer Oer e della Groenlandia, che hanno cominciato a fregarsi le mani davanti a questo business inaspettato. Dopo la bancarotta del 2008, l'Islanda se la passava piuttosto male, un sostegno era arrivato dalla Cina, ma quello che ha fatto ripartire l'economia, in realtà, è stato lo sgombro: gli islandesi non avevano aderito alle sanzioni europee contro Putin (in seguito all'invasione della Crimea), hanno così potuto approfittare dell'assenza di concorrenza e hanno ricavato dalla vendita del pesce al mercato russo 200 milioni di euro solo nel 2016.

Gli islandesi non avevano aderito alle sanzioni europee contro Putin, hanno così potuto approfittare dell'assenza di concorrenza e hanno ricavato dalla vendita del pesce al mercato russo 200 milioni di euro solo nel 2016

Insieme allo sgombro, il riscaldamento dei mari ha portato sulle coste dell'isola anche altre specie come la platessa, il rombo giallo e la rana pescatrice, ma ha fatto migrare i gamberi, che hanno scelto le coste della Groenlandia come nuovo habitat. Ha traslocato anche il capelin, un grosso pesce molto amato dai pescatori norvegesi, che invano hanno provato a metterlo sotto tutela come specie protetta; ignaro della premura, il costoso capelin è migrato verso il Canada, portandosi dietro il suo predatore, il merluzzo, che in Norvegia è il pesce nazionale.

L'aragosta, il crostaceo più prelibato del mercato americano, ha lasciato definitivamente le coste del New England per risalire verso le coste di Terranova e Labrador, in Canada. Il New England provvede a circa 85% del mercato USA delle aragoste, un affare da un miliardo di dollari l'anno, fiumi di denaro che ora seguono le correnti surriscaldate e vanno a finire nei conti correnti dei cugini canadesi.

Il 60% del pesce consumato negli USA proviene dallo Stretto di Bering, il passaggio verso l'Artico situato tra l'Alaska e la Siberia, mentre il 60% di quello che finisce nel mercato europeo è pescato del Mare di Barents. Se lo Stretto di Bering ha degli accordi rispettati da USA e Russia, diverso è il discorso per il Mare di Barents, dove le zone di pesca esclusive sono divise tra Norvegia, Russia e Islanda secondo accordi che risalgono a quasi cento anni fa. Accordi che non sempre mettono tutti d'accordo, ad esempio è del 1920 il trattato che concede alla Russia il diritto di pesca nelle isole Svalbard norvegesi, nel 1977 la Norvegia ha provato a ritrattarlo, ma la Russia non ha fatto marcia indietro. Sul Mare di Barents si fronteggiano la Russia e i paesi della NATO, le acque artiche si stanno facendo sempre più calde, in tutti i sensi, e questi pesci migranti potrebbero far scoccare la scintilla di un conflitto più grande.

CHE COS'È?

L'INTERNO DI UN TORRIONE DELLE MURA URBANE DI TERNI.

Paolo **Leonelli**

Il circuito di queste, con torrioni più alti a distanza l'uno dall'altro di circa 50 metri, perimetrava l'intera città come si può verificare dalle varie piante e vedute. Ad esemplificazione si allega quella disegnata dall'olandese Giovanni Blaeu nel 1663 e stampata da Pierre Mortier nel 1705.

www.farmaciamarcelli.it
SEGUICI SU:
FARMACIA MARCELLI
ELETTROCARDIOGRAMMA
CON POSSIBILITÀ DI RISPOSTA IMMEDIATA
TAMPONE COVID-19
TUTTI I GIORNI
TAMPONE STREPTOCOCCO
CON RISPOSTA IMMEDIATA
HOLTER PRESSORIO E CARDIACO
ANALISI
feci, urine , TSH, PSA , bhcg (ormone gravidanza)
e molto altro...
Viale Curio Dentato, 94 - Terni | Tel. 0744 408121 | info@farmaciamarcelli.it

LIPOSUZIONE SENZA BISTURI

da Piera Salute & Bellezza è oggi possibile grazie a CRYO T-SHOCK

Un innovativo dispositivo medico in grado in pochi minuti di generare uno shock termico (caldo-freddo) controllato, localizzato e completamente indolore, che stimola il drenaggio dei liquidi e accelera i processi metabolici cellulari distruggendo le cellule adipose.
A seconda della zona trattata l'effetto prodotto – visibile già dopo le prime due sedute - sarà quello di ridurre le adiposità localizzate, con un risultato di rimodellamento paragonabile a quello di una liposuzione, in questo caso non chirurgica.
Se applicato sul viso, andrà ad incrementare la produzione di collagene ed elastina con un immediato effetto anti-age.
Numerosi sono dunque i benefici che derivano dall'alternanza di freddo e caldo in maniera ripetuta tra i quali: maggiore ossigenazione tra i tessuti, migliori scambi di sostanze nutritive, riduzione di gonfiori, rimozione del grasso, anti-cellulite e anti-aging.
Il trattamento è veloce, non invasivo, senza effetti collaterali, distende la pelle del corpo, ne migliora la texture e l'elasticità, aiuta il sistema linfatico, per un benessere totale e una risposta efficace all'invecchiamento e al cedimento dei tessuti.
Infine Cryo t-shock proprio grazie alla sua componente criogenica e termogenica è usato come trattamento terapeutico per il rilassamento muscolare, per la riduzione del dolore, e come antinfiammatorio.

PIERA

Vieni a Provare

CRYO T-SHOCK

SHOCK TERMICO DINAMICO

Via Ippocrate 20, 05100 TERNI (TR) - Tel. 0744 276995 • www.pierasalutebellezza.it • info@pierasalutebellezza.it

Senologia Chirurgica

da Donna a Donna

La Chirurgia della Mammella

Il CARCINOMA MAMMARIO è il più frequente delle neoplasie femminili: la mortalità continua a diminuire grazie a diagnosi precoce e progressi terapeutici; la sopravvivenza a 5 anni è dell'87% (AIOM 2021)

Più precocemente si arriva alla diagnosi e meno "invasivo" è il percorso.

Si predilige utilizzare tecniche di CHIRURGIA ONCOPLASTICA: ovvero una chirurgia a scopo oncologico che utilizza le tecniche della chirurgia plastica, le adegua al singolo caso tenendo conto del tipo di tumore, della forma della mammella e di altri parametri; garantisce una maggior radicalità oncologica, poiché consente una più ampia escissione locale, con una maggior probabilità di ottenere margini liberi da neoplasia, con conseguente riduzione del numero di reinterventi e consente di ottenere buoni risultati estetici.

La Chirurgia Oncoplastica si utilizza anche per forme definite B3, ovvero ancora non neoplastiche ma che richiedono asportazione chirurgica.

Questi interventi vengono eseguiti in regime di assistenza pubblica con il Sistema Sanitario Nazionale ma possono anche essere programmati in strutture private.

Prenota la tua visita Senologica ecoguidata e impara come e quando controllarti con l'Autopalpazione, l'arma più potente che hai per prenderti cura di te.

La prevenzione parte da te !!!

Dott.ssa
Marina Vinciguerra

Senologia - Chirurgia Oncoplastica della Mammella - Ecografia Senologica

Per informazioni ed appuntamenti
Viale Cesare Battisti 45 - Scala A - Terni | +39 **338 4083298** | +39 **328 5478756**
marina.vinciguerratr@gmail.com | **www.senologiachirurgica.it**

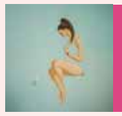
MioDottore
App per appuntamento

La PREVENZIONE delle FRATTURE OSSEE e la MOC

La densitometria ossea, nota anche come MOC (Mineralometria Ossea Computerizzata), è un esame radiologico non invasivo che permette di misurare la densità minerale del segmento osseo, fattore molto importante da tenere sotto controllo – specialmente nelle donne - poiché una riduzione di calcio e minerali del tessuto osseo può essere il segnale della comparsa di una patologia degenerativa dello scheletro come l'osteoporosi.
L'osteoporosi è una patologia silenziosa e strisciante, che nella sua fase iniziale non si manifesta con sintomi precisi.

Provoca instabilità e fragilità delle ossa aumentando il rischio di traumi soprattutto nei soggetti di età avanzata. Con il passare degli anni, infatti, lo scheletro diventa più poroso e leggero, per questo sono considerati soggetti a rischio le donne in menopausa (a causa della riduzione degli estrogeni, ormoni fondamentali per il metabolismo osseo) e gli uomini dopo i 65 anni. Il tipico segnale d'allarme è il dolore: da un banale mal di schiena a dolori muscolari e articolari più estesi. La conseguenza più grave è la frattura delle ossa, che può essere provocata da cause estremamente ordinarie: un movimento del busto così come il sollevamento di un peso. I comportamenti che ne favoriscono la comparsa sono: l'abuso di alcol, uno stile di vita sedentario, eccessiva magrezza, l'uso di farmaci osteopenizzanti.

La MOC è dunque un esame consigliato principalmente alle donne in stato di menopausa ma è indicato anche in stati di pre e post menopausa, soprattutto in presenza di altre patologie come ipertiroidismo o celiachia. Questo esame inoltre trova utilità anche dopo la diagnosi dell'osteoporosi, per monitorare l'efficacia della terapia in corso.
Presso lo studio Medico Anteo utilizziamo lo strumento OsteoSys PRIMUS che permette di stabilire con precisione il valore di densità delle ossa, la composizione corporea (massa magra, massa grassa, BMC, grasso viscerale) e il calcolo della probabilità di fratture ossee a 10 anni. Non è invasivo e non prevede alcuna preparazione preventiva. In caso di sospetta o certa gravidanza è estremamente controindicato effettuare questo esame.


studio ANTEO srl
Terni / via L. Radice, 19
tel. 0744.300789 / cell. 347.9520747
www.lorellafioriti.com
Direttore Sanitario
Dott.ssa Lorella Fioriti
Specialista in Radiodiagnostica, Ecografia, Mammografia e Tomosintesi Mammaria

MANIERE FORTI CONTRO LA CELLULITE, NEMICA DELLE DONNE !

La cellulite rappresenta un inestetismo che colpisce milioni di donne.
Oltre alla Chirurgia Estetica possono scendere in campo tecniche meno invasive che agiscono sui diversi meccanismi patogenetici della stessa.
La cellulite, il cui termine scientifico è PEFS, pannicolopatia edemato-fibro-sclerotica, è una vera e propria patologia che interessa il pannicolo adiposo sottocutaneo, ricco di cellule grasse.
Si assiste, infatti, a partire dalla pubertà, ad un aumento del volume delle cellule adipose e, negli spazi intracellulari, all'accumulo di liquidi in eccesso.
Per cellulite quindi si intende uno stato infiammatorio che attraversa diversi stadi, da quello *edematoso* a quello *fibrosclerotico*.
La genesi è multifattoriale, ossia alterazioni del microcircolo, azione degli estrogeni sul tessuto adiposo, stress ossidativo fino ad una componente genetica.
Oggi esistono diverse terapie e metodi per contrastare la cellulite.
Possiamo giovarci della CAVITAZIONE, degli ULTRASUONI, della RADIOFREQUENZA, della CRIOLIPOSCULTURA, dell'OSSIGENO-OZONOTERAPIA, della CARBOSSITERAPIA ed infine della MESOTERAPIA.
La vecchia cara MESOTERAPIA, oggi ampiamente rispolverata ed oserei dire *ringiovanita*. È possibile infiltrare i tessuti interessati con ago cannule sottili e depositarvi sostanze lipolitiche in grado di sciogliere i depositi di grasso. Non è proprio la tecnica a molte donne nota, ma è di sicuro una tecnica molto valida che ci permette di aggredire la cellulite con determinazione.
Con un pennarello si disegna la zona cutanea da trattare, siano essi fianchi, addome, interno coscia, ginocchia, interno braccia, regione sottomentoniera e poi si procede, dopo accurata detersione cutanea, all'infiltrazione delle sostanze lipolitiche che servono a degradare il grasso in eccesso.
Il trattamento è mensile e le sedute variano da individuo ad individuo. Possiamo considerarlo una vera e propria lipolisi, ossia scioglimento del grasso localizzato che viene poi eliminato per via renale. Da qui la necessità di bere molta acqua nei giorni successivi la seduta.
La zona trattata appare irritata, leggermente rigonfia e dolente per le successive ore dopo il trattamento tanto che si consiglia di applicare del ghiaccio e di massaggiare a lungo, con pomata a base di Arnica, la zona per distribuire bene il prodotto infiltrato. Molto utile, nelle ore seguenti, è indossare una guaina morbida ed elastica che modelli la figura. Il trattamento dura pochi minuti ed è ben tollerato da tutti.
I costi sono contenuti ed accessibili e sono determinati dal numero di fiale di prodotto utilizzate nella seduta.
Si raccomanda di non esporsi al sole nei giorni successivi al trattamento, per questo marzo è il mese giusto per iniziare le sedute che generalmente non sono mai più di 4 o 5.

Dr.ssa
Alessandra CRESCENZI
Medico estetico
Servizi Sanitari
Via C. Battisti 36/C - Terni
Riceve su appuntamento
Tel. 338 6829412

villa sabrina
residenza protetta

LA QUALITÀ DELL'ASSISTENZA ALLA PERSONA

RESIDENZA PROTETTA SPECIALIZZATA NELL'ASSISTENZA DI PERSONE AFFETTE DA MALATTIA DI ALZHEIMER E ALTRE FORME DI DEMENZA

OTRICOLI (Terni) Str. Pareti 34/36 | Tel. **0744.709073** | t.sabrina@libero.it
www.villasabrina.eu

SINDROME delle FACCETTE ARTICOLARI
Terapia del dolore vertebrale (TDV)

Le vertebre della colonna sono dotate nella parte postero-laterale di quattro faccette articolari, che le collegano alle due faccette della vertebra sovrastante e alle due della sottostante, formando le articolazioni zigoapofisarie(Fig.1), queste articolazioni hanno il compito di stabilizzare la colonna posteriormente e limitarne i movimenti eccessivi. Il sovraccarico, traumi, anomalie di sviluppo, malattie artritiche, esiti di interventi possono deteriorare e deformare queste articolazioni.
La sindrome delle faccette articolari è un quadro doloroso caratterizzato da dolore sordo e continuo in sede paravertebrale, con irradiazione a livello cervicale verso le spalle e la nuca(Fig.2), a livello lombare alla cresta iliaca, alla natica ed all' inguine(Fig.3) . Il dolore viene riacutizzato dall' iperestensione del tronco, dall' inclinazione verso il lato affetto, dalla stazione eretta e si attenua in posizione seduta o in flessione. Colpisce circa 15% dei pazienti giovani (<45 anni) e il 45% dei pazienti con dolore rachideo oltre o 65 anni di età.
Clinicamente la sindrome delle faccette articolare può essere sospettata, gli esami strumentali (Rx, RMN o TC) ci aiutano nella diagnosi, l'unica conferma diagnostica è fornita dall'infiltrazione con anestetico e cortisone della faccetta sospettata (Fig. 4) quando riduce o fa scomparire il dolore.
La procedura viene eseguita in posizione prona su un lettino radiotrasparente, sotto guida radiografica, che ci dà la sicurezza di entrare in queste articolazioni, spesso deformate dalla patologia. Se il trattamento da beneficio andrà ripetuto a distanza di 2-4 settimane per 1-2 volte per stabilizzarne l' effetto. Nelle recidive di tale patologia trova indicazione il trattamento di neuromodulazione con radiofrequenza della branca posteriore del nervo spinale che innerva tali articolazioni, per devitalizzare la faccetta articolare affetta da patologia (Fig. 5). Questo trattamento permette di ridurre la sintomatologia dolorosa per alcuni mesi. Il trattamento si esegue in anestesia locale sotto guida radiologica, ha una durata di 20 minuti circa, il trattamento è privo di effetti collaterali e può essere ripetuto.

Fig.1

Fig.2

DR. VINCENZO BUOMPADRE
Specialista in Ortopedia Traumatologia e Medicina dello Sport
- **Terni** *0744.427262 int.2*
Murri Diagnostica, v. Ciaurro 6
- **Rieti** *0746.480691*
Nuova Pas, v. Magliano Sabina 25
- **Viterbo** *345.3763073*
S. Barbara via dei Buccheri
www.drvincenzobuompadre.it

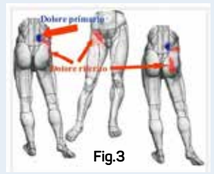


Fig.3

Fig.4

Fig.5

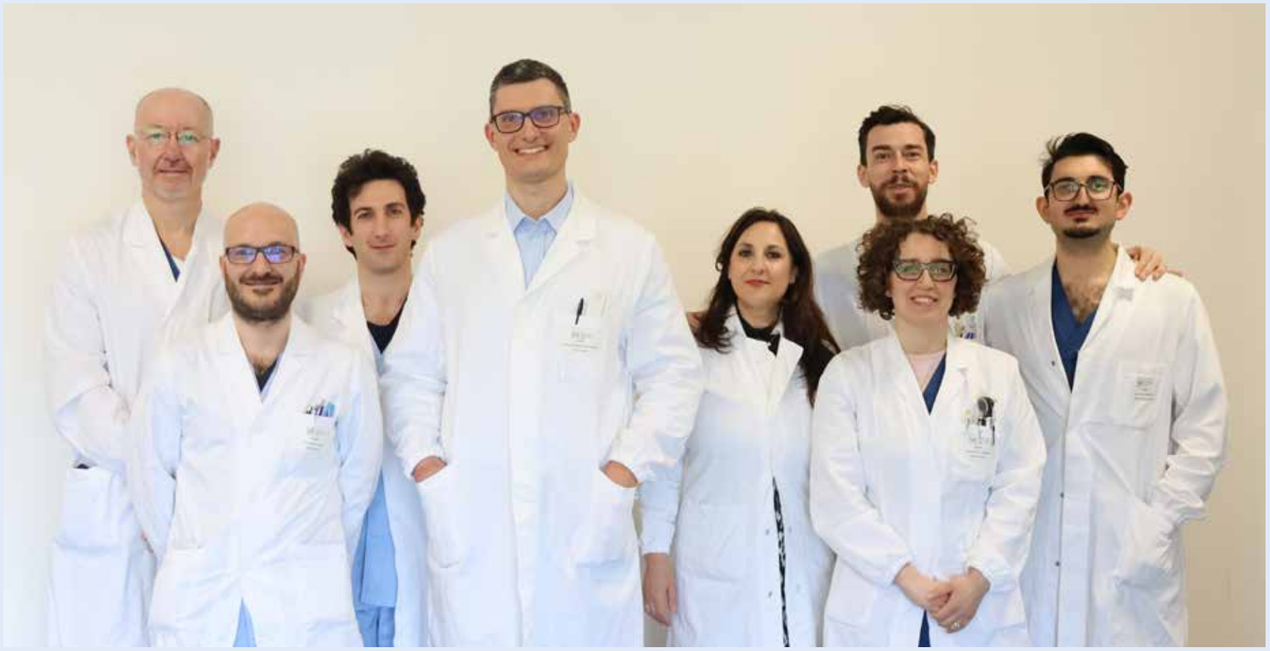
SANTA MARIA di TERNI
OTORINOLARINGOIATRIA tra NOVITÁ e CONTINUITÀ

Dr. Antonio Alberto Maria Giunta
Direttore f.f. della S.C. di Otorinolaringoiatria dell'A.O. Santa Maria di Terni

La Struttura di Otorinolaringoiatria (ORL) dell'Azienda Ospedaliera di Terni, diretta dal Dr. Antonio Alberto Maria Giunta, è da sempre considerata uno dei punti di riferimento regionale per la diagnosi e il trattamento delle patologie oncologiche, funzionali, degenerative ed infiammatorie acute e croniche delle alte vie respiratorie, dell'orecchio e del collo. Tali patologie vengono trattate con tecniche chirurgiche a cielo aperto, endoscopiche mini-invasive e microscopiche, avendo come priorità la cura della salute e della sensibilità del paziente.
La struttura si avvale di sale operatorie dotate delle più moderne tecnologie nell'ambito della chirurgia endoscopica e microscopica.

Il team è attualmente composto, oltre che dal responsabile Dr. Antonio Giunta, dai dottori Massimo Bernardini, Giacomo Ciglia, Maria Rita Del Zompo, Pierpaolo Ferrise, Luca Liberati, Cristina Pellegrino. La struttura è anche parte della rete formativa dell'Università degli studi di Perugia, lo specializzando attualmente assegnato è il Dr. Filippo Cianchetta. La Struttura complessa si avvale dell'equipe infermieristica del reparto testa-collo, degli ambulatori e della sala operatoria del secondo piano, di un tecnico audiometrista e dello staff OSS.

Proseguendo la tradizione iniziata dal precedente direttore, il Dr. Santino Rizzo, e con uno sguardo costantemente rivolto alle ultime innovazioni, la Struttura complessa di Otorinolaringoiatria ha sempre preso e continua a prender parte ad attività di screening oncologico e dell'udito proposte da diverse associazioni attive a livello nazionale per la sensibilizzazione della popolazione.
Oltre alle funzioni assistenziali, la Struttura svolge attività di ricerca e didattica; organizza periodicamente eventi di divulgazione scientifica e di aggiornamento.
Nell'ottica di un approccio globale al paziente, da ormai molti anni è attivo il Gruppo Oncologico Multidisciplinare (GOM) per le neoplasie del distretto testa-collo, che comprende, oltre agli specialisti otorinolaringoiatri, specialisti oncologi, radiologi, radioterapisti e anatomo-patologi. Il GOM si incarica di individuare l'iter diagnostico-terapeutico più appropriato al singolo caso secondo le più recenti linee guida.
Tale approccio multidisciplinare consente l'individuazione del percorso più appropriato e personalizzato per ciascun paziente, mettendo a disposizione e a frutto le specifiche competenze di ciascun singolo specialista
Negli anni sono stati attivati percorsi multidisciplinari con gli specialisti Oculisti e Maxillo-Facciali per il trattamento delle patologie delle vie lacrimali e dell'orbita, e con i Neurochirurghi per il trattamento delle neoplasie ipofisarie e delle patologie del basicranio. In particolare, per quanto riguarda la chirurgia dell'ipofisi, il centro ternano vanta un'esperienza e una casistica tali da porlo ai massimi livelli nazionali. L'intervento viene eseguito con tecnica endoscopica trans-nasale e permette l'asportazione del tumore senza cicatrici cutanee, nel rispetto della funzione respiratoria e olfattiva e con un recupero molto rapido.
Sempre a proposito di endoscopia, l'Otorinolaringoiatria di Terni è un centro di eccellenza regionale per la chirurgia endoscopica naso-sinusale e dell'orecchio medio. L'approccio endoscopico all'orecchio medio, tecnica particolarmente innovativa, è stato adottato ormai da diversi anni dal centro di Terni, primo in Umbria. Tutte le procedure endoscopiche permettono di ridurre drasticamente l'aggressività chirurgica con enormi vantaggi per il paziente, assenza di cicatrici cutanee, recupero molto rapido e riduzione dei giorni di degenza.



Di notevole interesse è anche l'esperienza maturata nel trattamento delle patologie infiammatorie e neoplastiche delle ghiandole salivari maggiori con particolar riferimento alla chirurgia della ghiandola parotide e della sottomadibolare, eseguite mediante tecnica microchirurgica per limitare al massimo le possibili complicanze.
Per quanto riguarda la chirurgia oncologica della regione ipofaringo laringea, seguendo le linee guida internazionali e la stadiazione clinica, vengono effettuati interventi chirurgici in microscopia mediante l'utilizzo del LASER CO2. Tale tecnica consente la corretta radicalità chirurgica senza impattare pesantemente su funzioni fondamentali quali la respirazione, la deglutizione e la fonazione. Per le patologie più avanzate vengono invece utilizzati approcci chirurgici a cielo aperto secondo la tradizione pluridecennale del centro ternano.

Per quanto concerne l'attività ambulatoriale viene suddivisa in due livelli:

- l'attività ambulatoriale di primo livello viene effettuata presso l'ambulatorio situato nella palazzina dei poliambulatori;
- gli esami di secondo livello vengono invece eseguiti presso l'ala sud del secondo piano dell'ospedale, dove sono attivi quotidianamente ambulatori di: audiologia per lo studio delle sordità, vestibologia per la diagnosi delle sindromi vertiginose e attività di rieducazione vestibolare per la riabilitazione delle vestibolopatie periferiche; potenziali evocati ed otoemissioni acustiche per lo screening audiologico infantile, endoscopia delle prime vie aerodigestive e studio della deglutizione mediante utilizzo di strumenti videoendoscopici di ultima generazione.

Nell'ultimo anno, nonostante le difficoltà ed i ritardi collegati alla recente crisi pandemica la Struttura complessa ORL ha eseguito oltre 10.000 visite di primo e secondo livello e oltre 600 interventi.
La forte determinazione dell'attuale Direzione e di tutto il personale della Struttura, anche grazie alla progressiva mitigazione delle misure di contenimento della pandemia, ha consentito dall'inizio dell'anno 2023 un progressivo incremento dell'attività ambulatoriale e soprattutto dell'attività chirurgica in risposta alle crescenti richieste della popolazione. Anche in considerazione del fatto che la Struttura ha un bacino di utenza di pazienti di tutte le età (dai bambini agli anziani) e risulta polo attrattivo non solo per la popolazione regionale ma anche per pazienti provenienti dalle regioni limitrofe e in alcuni casi più lontane, i medici dell'equipe ternana garantiscono la continuità assistenziale mediante il servizio di guardia attiva diurna e di reperibilità notturna e per i giorni festivi per i casi urgenti afferenti al pronto soccorso e provenienti dalle altre strutture complesse del nostro nosocomio.

PNRR una riflessione costruttiva anche per la nostra città

Fabio **Narciso**

Se mi permettete vorrei aggiungere qualche riflessione con molto umiltà alle tante, le più svariate, che ho sentito in questi giorni sul PNRR. Autorevoli commentatori alcuni "da salotto" di ogni estrazione politica e da qualunque latitudine politica hanno detto di tutto: dal classico non siamo capaci a presentare progetti, al meraviglioso ridiamogli tutti i soldi, alla valutazione ne abbiamo presi troppi, all'ovvio diamoli a chi li sa spendere, tutti al nord e nessuno al SUD, al classico rimpallo delle colpe con l'ormai marchio di fabbrica il nostro made in Italy che va sempre di moda: era colpa di quelli di prima andando però molto indietro nell' analisi perché ognuno scarica ai precedenti. Per finire dulcis in fondo al classico dei classici: abbiamo una pubblica amministrazione che non è in grado di spendere i soldi, fare progetti e rendicontare risorse. Un bailamme di ovvietà che comunque non ci aiuta né a spendere i soldi, né a commettere i soliti errori, errori che ci hanno portato ad essere una nazione in forte decadenza non solo demografica. Tralascio tutti gli aspetti che andrebbero analizzati di questi commenti e su cui ci sarebbe comunque molto da dire per concentrarmi su un solo aspetto che da tecnico mi sta molto a cuore e che conosco molto bene professionalmente: la spesa dei soldi europei e la pubblica amministrazione. Sono ormai decenni che si parla dell'inefficienza della PA e che contestualmente si fanno campagne di tagli selvaggi della stessa, di spending review basate esclusivamente sul tagliare il pubblico. Siamo andati avanti con il "blocco del turnover" per decenni che hanno definitivamente compromesso la PA rendendola inefficiente ed inefficace nei numeri e nella sostanza e nell' era della digitalizzazione ha portato l'età media del dipendente pubblico alla soglia del pensionamento (sulla digitalizzazione poi dovremmo aprire un capitolo a parte tutti ne parlano è strategica per il paese stiamo di fronte all'era tecnologica tanti privati vendono al pubblico sistemi connessi solo con loro stessi e le loro fortune e c'è chi li compra a peso d'oro). A volte i tagli al pubblico si sono perpetrati perché facevano cassa nel modo più semplice a volte con un disegno "scientifico" di rendere "l'inefficace" pubblico inerme in modo da poter dare tutto al privato dietro grandi vantaggi nel breve e non nel lungo. Si è perpetrata la favola del pubblico è brutto ed il privato è bello per anni quasi come se il pubblico non servisse più. In questo Paese ci vorrebbe più equilibrio e soprattutto lungimiranza dobbiamo crescere tutti metterci in rete non c'è un brutto ed un bello tutti concorrono a migliorare il complesso e lo sforzo e fare crescere armonicamente tutti per perseguire lo sviluppo di tutto ed il bene comune ognuno secondo la sua prospettiva. Un Paese efficiente ha una pubblica amministrazione conseguente ma su questa bisogna investire e premiare il merito. Avere grandi manager pubblici e grandi professionalità da mettere nelle migliori condizioni. Da dentro la PA posso dire che ci sono grandissime risorse umane che spesso sono da guida anche al sistema che gravita fuori la PA, grandissime professionalità che rispetto al contesto ed al valore prendono remunerazioni molto basse. Poi c'è anche tutto quello che purtroppo conosciamo che bisognerebbe estirpare e migliorare. C'è poi sopra tutto una normativa, quello che comunemente il popolo chiama burocrazia, che rende i procedimenti lenti e di difficile applicazione e che parte da leggi sempre troppo interpretabili e stratificazione di livelli autoreferenziali. Detto questo mi avvio ad una riflessione finale forse più pratica: è ormai da anni che i bilanci degli enti dei comuni e delle regioni vivono sempre meno di trasferimenti dallo stato centrale e sempre più di progetti, di soldi europei che si intercettano se sai appunto progettare programmare e rendicontare sarebbe facile dire che il nostro sforzo dovrebbe essere fatto li, su questa catena del valore, con assunzioni dirette nella pubblica amministrazione di giovani in tutti gli enti della filiera. Dovevamo farlo purtroppo anni fa quando si inneggiava a dimagrire il pubblico, ora il contesto è più difficile, ci sono le dimissioni anche nella PA i concorsi vanno deserti remunerazioni non adeguate ed una difficoltà di esprimersi professionalmente dentro amministrazioni prese d'assalto. Poi ci vorrebbe anche l'altra faccia da parte di "tutti" i dipendenti pubblici (la maggior parte ce l'hanno preciso) l'orgoglio di servire i propri concittadini che è forse la cosa più gratificante e bella di questo lavoro. Concludo con un auspicio che ancora oltre a programmi ed ai santini elettorali che girano nella mia città non ho visto e sentito: vorrei inserito nei vari programmi di governo della città l'investimento nell'assunzione di molte figure professionali (almeno 8 /10) che possano "potenziare" gli uffici comunali per reperire risorse e spenderle con professionalità sempre più al passo dei tempi e delle situazioni. Contestualmente vorrei sentire e vedere costruire una filiera formativa ed universitaria che formi queste figure facendo diventare la nostra città un polo di eccellenza nazionale su questi argomenti o almeno di riferimento per l'Italia centrale. Si potrebbe sviluppare un sistema che grazie a tirocini formativi di giovani "con studi di settore" e presentazione di progetti nel campo possa aiutare fattivamente le amministrazioni pubbliche territoriali. Vorrei sentire questo e vederlo realizzare invece di sentire continue lamentele e attribuzioni di responsabilità sempre ad altri ed il vuoto cosmico che ci circonda!!! *Ad maiora*

Ci Senti

Professionisti dell'udito

Le ULTIMISSIME *tecnologie acustiche* INVISIBILI *personalizzate per te*

Autorizzati alla fornitura di apparecchi acustici tramite ASL e INAIL, agli aventi diritto

TERNI - Corso Vecchio 280, +39 0744.36.42.98
NARNI SCALO (TR) **-** Via Tuderte 247, +39 0744.36.42.98
VARESE - Via Robbioni 4, +39 0332.157.64.77

MILANO - Via Trivulzio 16, +39 02.407.19.81
LUGANO - Via G. Bagutti 2B, +41 (0)91.961.65.65
info@cisenti.it | **www.cisenti.it**

QUESTO IL TEMPO PER COSTRUIRE IL FUTURO

Giacomo **Porrazzini**

Nel marzo scorso era uscito il rapporto dell'Onu sul cambiamento climatico in atto nel mondo. Ne veniva fuori la difficoltà a contenere l'aumento della temperatura del pianeta entro 1,5 gradi, come previsto dagli accordi di Parigi e l'accelerazione del cambiamento, rispetto alle stesse previsioni della scienza. Con le attuali misure di mitigazione si rischia di arrivare ad un aumento di 3 gradi, rispetto al periodo preindustriale, con conseguenze devastanti. Ora, in Aprile, è stato pubblicato il rapporto del "Servizio europeo di controllo del clima" sulla situazione del vecchio continente. Ne emerge un dato drammatico: mentre l'aumento medio attuale della temperatura del pianeta è di 1,1 gradi, quello registrato per l'Europa è il doppio, 2,2 gradi. Ciò vuol dire che il nostro, dopo l'Artico, è il continente che si riscalda più velocemente al mondo, con gli eventi estremi ed i fenomeni che sappiamo: non solo 49 gradi a Siracusa e 40 gradi a Londra, nel 2022, ma, scioglimento irreversibile dei ghiacci alpini, perdite del 60% delle neve, inondazioni e siccità mai vista per il 63% dei fiumi; inoltre, incendi devastanti e diffusi, perdita di biodiversità e di fertilità dei suoli agricoli, nuovi rischi per la salute, per bombe di calore e nuovi agenti patogeni, confermati da 20.000 morti dovuti al mutamento climatico. l'Europa, e in particolare l'Europa meridionale, dunque, è una vittima designata del riscaldamento globale. Ma la risposta a questa crisi non è stata, sino ad ora, una priorità politica, sia per ridurre le cause del cambiamento, cioè le emissioni climalteranti, sia per accrescere la capacità di adattamento a quella parte del cambiamento che non siamo più in grado di evitare. Tuttavia, in questi ultimi giorni, qualcosa di positivo ed importante è accaduto; l'Europarlamento ha approvato alcuni provvedimenti chiave per il clima. Dalla riforma del mercato delle emissioni alla tassa europea sul carbonio alla frontiera (Cbam), sui beni importati, passando per i prodotti a deforestazione zero: una svolta "green" verso la sostenibilità dello sviluppo è possibile e l'UE prova concretamente a dimostrarlo. La decisione è rilevante, non solo, perché orienta le scelte degli Stati dell'Unione, ma, anche, per la capacità di porsi, sull'emergenza climatica, come guida politica e normativa a livello globale. Con la tassa europea, l'Unione prova, inoltre, ad affermare una sovranità fiscale sovranazionale e a darsi uno strumento proprio per il finanziamento, non a debito, delle sua attività a sostegno del "green new Deal" comunitario. Nello stesso pacchetto sono contenute nuove regole contro la deforestazione, per mezzo del divieto di circolazione nell'area U.E., di prodotti derivanti dalla deforestazione: come legname pregiato, olio di palma , soia, caffè, cacao, capi di bestiame, gomma, carta. Tutti prodotti che non saranno più importabili e vendibili nell'Unione europea. Lo scossone sui mercati mondiali e sulle forme di concorrenza che danneggiano l'ambiente ed il clima sarà davvero assai grande e positivo per la transizione ecologica. Inoltre, un'altra misura approvata riguarda la riforma del mercato delle emissioni (Emission trading system, o "Ets"); finora, veniva distribuito al comparto industriale e alle società energetiche un certo numero di certificati di emissioni, cioè di Carbon tax, gratuiti; con la riforma, la quota si ridurrà di anno in anno, fino alla loro totale cancellazione. Significa che chi inquina dovrà pagarlo caro. Anche AST, con la nostra acciaieria, sarà investita pesantemente da tale riforma e dovrà ridurre le sue emissioni, non solo, per fare la sua parte contro il cambiamento climatico, ma, anche, per non pagare ingenti tasse, come i nuovi ETS totalmente onerosi. Con questo pacchetto di misure il Parlamento Europeo introduce strumenti normativi e finanziari concreti per ridurre le emissioni climalteranti di almeno il 55%, entro il 2030. Occorrerà, certamente, avere attenzione al diverso impatto sociale che tali misure potranno avere; non a caso è stata prevista la creazione di un " fondo sociale per il clima" , proprio per fare in modo che alla sostenibilità ambientale si accompagni quella sociale. Gli studi dell'ONU evidenziano che sono i 100 maggiori gruppi industriali e le 100 più grandi metropoli del mondo a provocare il 70% delle emissioni globali. Le misure fiscali e normative, ambientali e sociali, per essere selettive, dovrebbero tener conto sempre di più di questa realtà. Ci aspettano anni di inedito impegno per ridurre le cause del cambiamento climatico e per adattarci a quello oramai non reversibile, da qui alla fine del secolo. Le misure di riduzione delle emissioni non potranno che essere globali, pur dovendo applicarsi con diversa intensità fra i paesi più ricchi ed industriliazzati che causano la crisi epocale del clima e quelli piú poveri ed arretrati che, maggiormente, la subiscono. Ciò che è chiaro è che, invece, le misure di adattamento ai cambiamenti sono di natura nazionale e locale. Il piano nazionale di adattamento è stato per troppi anni nei cassetti ministeriali, non aiutando Regioni e città ad avere un quadro di riferimento e strumenti per elaborare piani locali di adattamento. Questa, oggi, dopo l'allarme europeo, si pone come priorità per l'Italia e le sue realtà regionali e locali. È il tempo dell'azione. Non per noi, ma, per il pianeta ed il futuro dei posteri.

QUATTRO MIJARDI E MMEZZU D'ANNI... IN DODICI MESI

Paolo **Casali**

Stéo co' 'n amicu a jacchiera' e qquillu...ariècco maggiu 'n'andra vòrda... come passa lu tembu... guarda che Ssole... ammàppelu se qquantu scòtta... sintirài 'st'estate ch'abbruscàta... dimme 'n bo'... tu che ssì mmezzu 'stroligu... da quant'anni lo Sole sta a scalla' 'stu munnu de terrùni?... quantu sì llàpposu!... ciài lu fiottu 'ncorporàtu!... a pporte che ddéi di' terrestri e ppo' non so' 'nu stroligu... sinnò te facéo subbitu l'oroscupu co' lo Sole pe' ttravérzu. Déi sape'che Issu s'è fformatu, 'nzieme a la Terra quattro mijardi e mmezzu de anni fa, da un nnuùlone de porvere e ggasse... e a nnojàndri ce sta a scalla' da quanno semo comparìti su 'stu munnu... trecentomila anni fa... embè... è dda 'n bèllu pizzìttu che cce stémo... scì... però vojo fatte capi' ch'è ppocu tembu 'n confrontu a la Terra... 'mmàggina lu pianeta nostru come se sse fosse evulùtu in un annu... 'gni ggiornu è ccome se ccorrisponnésse a ddodici mijoni e mmezzu de anni... e mmo' che mme stai a rricconta'... càrmete e 'n te apposima'!... lu primo de ggennaru su la Terra era tuttu squajàtu... a mmarzo li fùrmini riscallàono tutta 'lla bbrodàja che cce stéa... a mmaggiu tuttu se stéa a 'ddenzasse e cce 'ncuminciàa a stacce l'ossìggenu... ... a ggiugnu li primi frignittilli dentro l'acqua che mmancu se vedéono... a ddicembre quarche vvèrme e ssèrpa...e ppo' li dinosauri... quarche ccillittone e 'cche mmammiferu ... ppo' arberi e ffiuri. A Nnatale 'n mmetorìte grossu grossu è vvinutu ggiù da lu celu e ha stricàtu quaci tutti li dinosauri... andriménti ce stéono quilli a ppostu nostru!... e ppo' l'urdimu ggiornu dell'annu semo 'rriàti nojandri... 'na spècie de scimmioni... Ggisù Cristu è nnatu 15 sicùnni fa... è jaru mo'... co' 'st'artificiu che tt'ho fattu... se qquantu è ccurta la storia de nojàndri rispettu a la Terra?... scì e sso' 'n bo' prioccupàtu... perché Ggisù Ccristu pridicàa la pace e nojàndri stémo a ffa' le guèrre... siguitànno ccucì lu futùru nostru s'arria a 'n secùnno è ggrassu che ccola!

Passaggio storico per il BRICCIALDI

Letizia **Pellegrini**
Presidente del Conservatorio Briccialdi

L'avvenuta statalizzazione, a pieno regime dallo scorso mese di gennaio, è un passaggio storico per il Briccialdi: si chiude un percorso iniziato nel 1974, quando l'antica Scuola comunale di Musica è stata parificata al Conservatorio di Stato.
Anche pensando al difficile passato prossimo, è evidente che avere tutti gli stipendi a carico della Ragioneria dello Stato è garanzia di sussistenza. Ma – da Presidente, e in sintonia con il Direttore – percepisco questo dato come un benefico effetto collaterale della statalizzazione. È, infatti, molto più forte la consapevolezza delle responsabilità che essere Conservatorio comporta, dell'impegno che richiede e delle opportunità che offre.
Passare dall'essere un Ente pubblico (come il Briccialdi era già dal 2007) all'essere una pubblica amministrazione significa adeguare tutte le pratiche e tutte le procedure ai requisiti imposti da questa mutazione. Si tratta di strutturare o perfezionare modi di lavorare, formando adeguatamente il personale. Ad oggi abbiamo, negli uffici, sei impiegati e quattro coadiutori: una squadra capace e affidabile, che partecipa con grande coinvolgimento e determinazione (ma anche con allegria e calore umano) alla gestione di una ingente mole di lavoro. Sono cose invisibili all'esterno, ma che fanno dei nostri uffici il core del Conservatorio, senza il quale nessuna delle nostre attività di formazione e di produzione sarebbero possibili.
Le prospettive di sviluppo del Briccialdi statale sono potenzialmente moltissime. Consolidata la posizione finanziaria e messa a punto la macchina amministrativa, occorre disegnare un futuro di ampio respiro, la cui progressiva realizzazione giovi anche al protagonismo della Città.
Il Briccialdi è un gioiello sul piano che gli è proprio: quello della formazione musicale. Lo dicono la facilità con cui i nostri diplomati fanno della musica la loro professione e i riscontri che sistematicamente abbiamo da artisti ospiti sulla loro professionalità "in erba"; è cosa di cui fa esperienza anche il pubblico che segue i concerti che offriamo alla Città. Questa fecondità non è mai mancata al Briccialdi, neanche nei momenti più difficili della sua storia recente. Tutto ciò si costruisce quotidianamente nelle aule, con il lavoro impegnatissimo e generoso dei nostri docenti, professionisti abili e sensibili, motivati alla didattica.
Su questa base, il Briccialdi dovrà allargare complessivamente il suo raggio d'azione, esistere non per sé ma per orizzonti più ampi. Il patrimonio, che è la nostra storia e il nostro presente, va coltivato giorno per giorno lungo una linea diritta che arrivi lontano. Sin da oggi è necessario governare sapientemente lo sviluppo: abbiamo l'oro in mano, e siamo pronti a spendere i talenti per moltiplicarli. Alcune istituzioni – soprattutto la Fondazione Carit e la Regione – condividono e sostengono questa visione.
Le relazioni, plurali e diverse, sono fondanti. Non esistono al Briccialdi "affari nostri": solo l'impegno e la responsabilità sono "nostri". Auspichiamo quindi che la Città in tutte le sue espressioni continui ad essere vicina alla sua "Università della Musica", vivendolo finalmente come la risorsa che esso rappresenta.
Perché rimanere locali e seduti, appagati di un conseguimento, sarebbe un crimine civile, soprattutto in questo disgraziato XXI secolo, tanto ricco del paradosso di realtà virtuali quanto povero, nel grande e nel piccolo, di umanità e di cura.

GREENWASHING
quando "ambiente" fa rima con "speculazione"

Alessia **Melasecche**
alessia.melasecche@libero.it

Le aziende impegnate nel *greenwashing* solitamente esagerano il loro essere "sostenibili", e nel tentativo di fare "bella figura" inducono i potenziali clienti a credere che un determinato marchio sia molto più impegnato nella tutela dell'ambiente di quanto non lo sia in realtà. Ad esempio, affermano che la confezione di una specifica linea di prodotti proviene da materiali 100% riciclati, quando non è completamente così o che le sedi di uno stabilimento sono state progettate per garantire "zero emissioni", affermazione quanto mai discutibile nella realtà dei fatti.
Una ricerca del 2021 del *Sustainability Management* della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa ha evidenziato come, su 1.300 annunci pubblicitari analizzati, ben l'83% fosse in realtà tacciabile di *greenwashing* per l'inconsistenza del beneficio ambientale decantato. Va comunque evidenziato che però spesso si tratta di azioni intraprese pensando davvero di fare del bene, ma che poi non si concretizzano in risultati e dati veramente significativi.
Il termine, chiaramente di matrice anglosassone, è un gioco di parole che deriva da "whitewashing", si rifà infatti al mondo cinematografico quando venivano impiegati solo attori caucasici anche nei ruoli di personaggi di altre etnie. L'espressione specifica viene fatta poi risalire agli anni '60, quando l'industria alberghiera ha promosso i primi avvisi nelle camere d'albergo per chiedere agli ospiti di riutilizzare gli asciugamani, a salvaguardia dell'ambiente. In quel momento storico, l'obiettivo degli hotel era semplicemente quello di beneficiare di minori costi di lavanderia, al contrario di oggi, quando può essere considerata una prassi di fruizione consapevole, tanto che poi molte strutture consentono agli avventori di devolvere in beneficienza il risparmio legato a questa operazione. Di esempi di finta sostenibilità ambientale ve ne sono moltissimi, in particolar modo a partire dagli anni '80, e i più noti coinvolgono grandi colossi come Chevron, Coca Cola, H&M, e molti altri, ma le misure per contrastare questa prassi risalgono ad anni più recenti. La *Federal Trade Commission* negli Stati Uniti è stato il primo ente a stilare, nel 2010, delle linee guida per l'utilizzo dei cosiddetti *environmental marketing claims*. L'obiettivo era imporre alle aziende chiarezza e trasparenza, non solo nel definire entità e portata del proprio impegno ma anche, per esempio, nelle scelte di stile e di linguaggio.
Dal 2020 l'Europa è al lavoro su un elenco di linee guida stringenti, avviato con l'adozione della Tassonomia UE, approvata dal Parlamento europeo, che serve a definire quale sia davvero "un'attività economica sostenibile dal punto di vista ambientale". L'impegno per combattere l'ambientalismo di facciata si fa sempre più concreto. Le nuove regole UE, infatti, si propongono di proteggere maggiormente i consumatori che si trovano di fronte all'uso di etichette di sostenibilità poco trasparenti e poco credibili, a scapito delle aziende che offrono prodotti veramente sostenibili e che attualmente sono svantaggiate rispetto a quelle che non si muovono in questa direzione. Peraltro, arriva sempre dalla Commissione europea, la più recente proposta di legge sul diritto alla riparazione da estendere anche oltre il periodo di garanzia per tutti gli apparecchi elettronici, in modo da limitare l'impatto ambientale e soprattutto contrastare l'obsolescenza programmata.

La Federal Trade Commission negli Stati Uniti è stato il primo ente a stilare, nel 2010, delle linee guida per l'utilizzo dei cosiddetti environmental marketing claims.

Come comportarsi per non incorrere nel *greenwashing*? Il primo passo è quello di promuovere solo casi certificati in modo oggettivo e riconosciuti, evitando invece di fare affidamento o di abusare di termini generici come "naturale", parola fin troppo in voga. Sono poi da rifuggire le affermazioni assolute, come "zero emissioni", obiettivo praticamente impossibile da raggiungere per qualsiasi tipo di prodotto o servizio.

INFORMATICA a 360°

Raffaele **Vittori**

Si inaugura oggi, una nuova rubrica sul giornale "La Pagina", che tratta, la materia Informatica a 360 gradi.

Lo scopo che si prefigge, è quello di veicolare informazioni, conoscenze ed esperienze, in una forma semplice e spero, comprensibile.

Innanzi tutto, mi presento, mi chiamo Raffaele (Sistemista informatico) e la mia storia, nel campo dell'informatica, ha inizio nel 1983, anno in cui, terminato il Liceo Scientifico "Galileo Galilei" mio malgrado, mi sono dovuto approcciare subito al mondo del lavoro.

Dopo la scomparsa prematura di mio padre, infatti, ho dovuto abbandonare i miei sogni di diventare un architetto, per iniziare subito a lavorare. Certo, sarei potuto andare ad occupare il posto lavorativo di mio padre in fabbrica, all'epoca c'era ancora l'usanza di tramandare il posto di lavoro, ma la fortuna ha voluto, che potessi avere l'opportunità di entrare nella nascente concessionaria Olivetti di Terni.

All'epoca, mi ricordo, non sapevo neanche cosa fossero o a cosa servissero i computer, se non per il fatto che ci si poteva giocare ai video giochi ed eventualmente fare delle lettere o immagazzinare dati in generale, creando una sorta di archivio (database), per i più "smanettoni", c'era la voglia di capire come si potessero creare queste cose.

Molti ragazzi della mia età, all'epoca, già si cimentavano nella programmazione su computer come IBM, Commodore 64, Vic 20, ZX Spectrum, Atari. (Quale fu il primo della storia? Si ritiene l'Apple II nel 1977 progenitore del personal computer, dotato di monitor dedicato e tastiera in un unico blocco). I linguaggi di programmazione, generalmente più usati, erano il Basic, Fortran e Cobol.

La cosa che accomunava questi prodotti, era il fatto di essere dei home computer (console), cioè dei calcolatori ad uso domestico, economici ed accessibili a tutti. In generale, il corpo era perlopiù una voluminosa tastiera al cui interno c'era tutta l'elettronica ed i dispositivi e che doveva essere collegata ad un monitor (opzionale) o al televisore. Erano dotati di processore a 8 Bit[1] interfacce semplici testuali e con memorie di massa costituite da audiocassette o cartucce e potevano usare il joystick, non prevedevano driver[2] e potevano eseguire un lavoro per volta (monotask) da un utente alla volta (monoutente).

Col progredire della tecnologia, l'home computer si trasformarono in Personal Computer (PC), cioè, dei computer completi di monitor, unità centrale, tastiera e mouse collegati separatamente. La potenza di calcolo crebbe a 16 Bit, si potevano collegare periferiche come la stampante o lo scanner, utilizzavano come supporto di massa dei Floppy Disk da 5,25" ed in seguito Hard Disk più capienti. Il primo vero computer che si è avvicinato, sia esteticamente che tecnologicamente agli attuali PC desktop (da scrivania) è stato l'IBM 5150 nel 1981.

La cosa che differenziava tutti questi prodotti, era il sistema operativo[3], proprietario ed incompatibile con tutti gli altri (non si "parlavano" tra loro). In informatica, si chiama sistema operativo, quel particolare programma che fa da intermediario tra l'utente e il computer, e al tempo stesso permette al computer di gestire più applicazioni software specifiche.

Le varie aziende nel settore informatico dell'epoca, come IBM (pc dos), Apple (apple dos), Olivetti (pcos) ecc.. stavano cercando di imporre il proprio standard nel mercato dei personal computer, che avrebbe comportato la supremazia commerciale, spingendo i programmatori, a sviluppare applicativi dai più svariati compiti e utilizzi. Ricordiamoci sempre, che l'hardware (computer fisso e tangibile), senza il software (programmi o istruzioni di natura immateriale modificabili), sarebbe inutilizzabile, come d'altronde viceversa.

Fino ad allora, il primo vero e proprio standard industriale nel settore dei personal computer, era il sistema operativo CP/M che era distribuito su floppy (dischi) da 8" che in seguito passarono al formato da 5,25". I programmi per il CP/M erano portabili tra macchine diverse e questo rese possibile un grande sviluppo di software ed una larga diffusione di macchine. Fu proprio in quegli anni ('80), che le cose cambiarono... ma questa è un'altra storia...

FINANZA AGEVOLATA

per le imprese, come funziona, quando beneficiarne

Marco **Falluomini**

Questo oggetto misterioso, a cui possono accedere tutte le imprese, che ovvio, hanno i relativi presupposti, rappresenta un aiuto FONDAMENTALE per lo sviluppo dell'impresa stessa, nella misura in cui vi è un aiuto da parte di un terzo soggetto (generalmente pubblico) che permette all'impresa un aiuto finanziario quando deve realizzare un investimento, tramite un finanziamento a tasso '0', oppure a tasso agevolato (rispetto ad esempio a quanto potrebbe essere quello di una banca o di una finanziaria), o ancora un aiuto di denaro a 'fondo perduto' (il macchinario che costa 100K €, me ne tornano 30K, significa un 30% a fondo perduto che io impresa non devo ridare).

Chiaramente, sto molto semplificando cercando di far capire i concetti chiave, ma quello che più interessa all'impresa è sapere che ci sono degli strumenti pubblici a sostegno del proprio lavoro e del proprio business.

Oggi, quando si parla di finanza agevolata, viene subito in mente il 'fondo perduto' ma esso ha un problema, se così lo possiamo chiamare: tu, impresa, devi PRIMA pagare il 100% dell'investimento, e DOPO ti torna la % definita.

Difatti, non ci dobbiamo dimenticare che i nuovi parametri bancari e finanziari di valutazione delle imprese, basati a loro volta su degli standard comunitari chiamati 'Basilea' hanno fin dagli inizi degli anni '90 stravolto gradualmente l'accesso al mondo del credito: se in passato si poteva contare anche sulla relazione personale con il Direttore di un'agenzia della banca sotto casa, oggi questo non esiste più, cioè tu impresa, in realtà non esisti, ma esiste un numero, con i dati che porti, di fatturato, di valori di bilancio, di utile netto, di cash-flow, etc..... tutti parametri economici e finanziari che vengono caricati a sistema, e poi esce un 'RATING' cioè una sorta di valutazione della tua capacità di solvibilità di quel finanziamento che hai preso. Inoltre, può pesare molto se non moltissimo le tue pendenze alla CRIF, se cioè hai delle segnalazioni nel circuito interbancario, che ovvio hanno un diverso peso, nella misura in cui un ritardo di un pagamento di una rata è maggiore come peso di un fido scoperto di pochi giorni, ma essa è meno pesante di un debito che hai smesso di pagare..... insomma come diceva il mio professore dell'Università di Perugia, di Economia e Tecnica Bancaria, Loris Nadotti, "il gatto non è solo bianco o nero, ma a chiazze e di diversa gradazione", come a dire che i peccati non sono tutti uguali, ma devono essere valutati, sotto l'egida, che per quanto possibile, caro imprenditore, sforzati sempre, ed ancora sempre, di non farti mai segnalare in crif, perché poi, sono comunque rogne.

Oggi, quando si parla di finanza agevolata, viene subito in mente il 'fondo perduto' ma esso ha un problema, se così lo possiamo chiamare: tu, impresa, devi PRIMA pagare il 100% dell'investimento, e DOPO ti torna la % definita (30%, 40%, quella che è!). Perché parlo di problema? perché oggi, in questo mondo a volte terribile nel lavoro, le imprese non solo non hanno il denaro a disposizione, per fare l'investimento, ma molte volte non riescono ad accedere a dei finanziamenti per realizzarlo, e pertanto con la delibera che gli assegna (ad esempio) un 40% a fondo perduto, ci possono fare tranquillamente il brodo !! (passami la battuta)

Invece è diverso con il finanziamento agevolato, metodologia presa e catturata (come sempre) dal mondo finanziario anglosassone, dove tu impresa, è vero che devi ridare il denaro prestato, ma 1) puoi realizzare l'investimento che ti necessita, 2) questo denaro è a tasso '0' oppure molto ridotto rispetto alla normalità, ed infine 3) molte volte non devi dare un bene a garanzia. Certo, anche questo punto '3' che viene spesso dimenticato, rappresenta uno scoglio, perché molte volte non si può (o non si vuole) dare un bene a garanzia del finanziamento ottenuto.

Bene.... Caro lettore, imprenditore o persona fisica, che tu sia..... GRAZIE per il tempo dedicato a questa lettura e spero ti sia utile, e ci vediamo la prossima volta per il proseguo.

SLOW FOOD
INTERAMNA MAGNA TERNI

Alberto **Ratini**

Inizia da questo numero de La Pagina una collaborazione stabile tra la Condotta Slow Food Interamna Magna – Terni APS, che è l'associazione che si occupa di promuovere i temi dello Slow Food in città e nel nostro territorio, ed il giornale: già dalla sua fondazione nel 2018, la condotta ha collaborato attivamente con Giampiero Raspetti e Loretta Santini che molto ha scritto qui sui temi dell'alimentazione e delle tradizioni locali: basti pensare che Loretta è stata anche tra i principali collaboratori del progetto del "Magnamaggio 2019", una delle prime attività della condotta, dedicata alla riscoperta di ricette, cibi e prodotti del Cantamaggio; senza contare poi che quella de La Pagina è anche la sede della condotta.

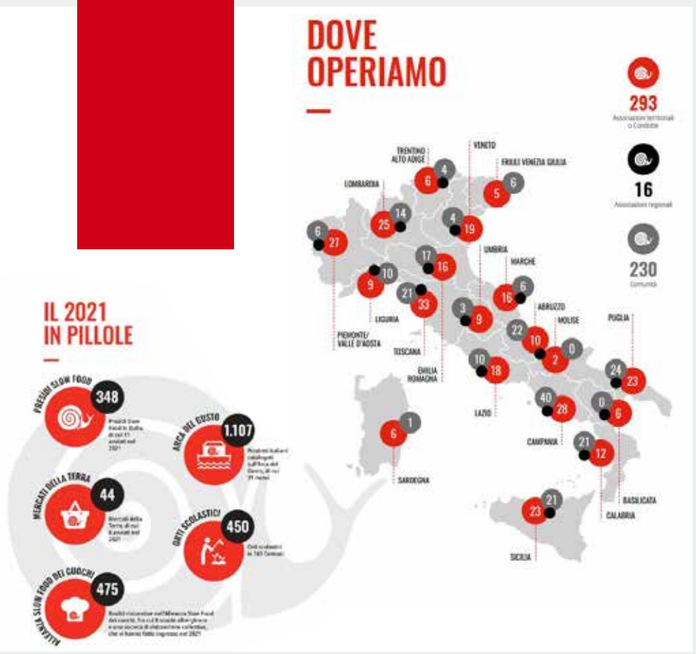
Tuttavia ci siamo resi conto che è ormai necessario un passo avanti: quasi ogni giornale ha un suo spazio dedicato ai temi della cucina e dell'alimentazione sana così come alla salvaguardia del pianeta e agli effetti della catastrofe climatica sempre più evidente, ma spesso *questi argomenti non sono messi in correlazione come dovrebbero*: la nuova frontiera infatti sta nel rendere evidente il fatto che *educazione al gusto, qualità del cibo e biodiversità e salvaguardia dell'ambiente, sono in realtà facce della stessa medaglia*. E Carlo Petrini e i fondatori di Slow Food, fin dalla stesura del Manifesto dello Slow Food nel 1987, hanno lavorato per dare il giusto valore al cibo, praticando e diffondendo il rispetto verso chi lo produce in armonia con ambiente ed ecosistemi, grazie ai saperi di cui sono custodi territori e tradizioni locali. La forza di Slow Food sta anche e soprattutto nel fatto di essere un movimento globale in cui gli attivisti, organizzati in condotte, comunità e reti tematiche promuovono la difesa della biodiversità attraverso l'educazione del gusto.

Proprio di questo si occupa la condotta Slow Food Interamna Magna – Terni APS dal 2018, anno in cui un gruppo di amici da sempre attenti a questi temi, ha deciso di diventare parte attiva del movimento. La condotta, che appartiene a Slow Food Umbria APS e collabora anche a molti dei progetti e delle attività regionali sui quali avremo modo di scrivere, ha già realizzato nella sua pur breve vita decine di eventi con produttori e cuochi locali e non, laboratori anche online, conferenze e tutto quanto permetta di far conoscere a più persone possibile eccellenze e tradizioni del nostro territorio, magari mettendole a confronto con quelle delle altre zone d'Italia, chiamando agricoltori, cuochi, enologi, viticultori che operano in maniera responsabile e di qualità nel nostro paese.

Uno dei punti di forza di Slow Food e conseguentemente di Interamna Magna Terni, sta nell'abbinare la convivialità ed il buon cibo con i temi di cui sopra, che altrimenti sarebbe molto più difficile far conoscere e promuovere adeguatamente: tutto ciò con la professionalità e la qualità delle conoscenze che Slow Food ha di questi argomenti grazie agli oltre 10.000 progetti in 160 paesi all'attivo.

Ad esempio tenere una conferenza sugli aspetti negativi degli allevamenti intensivi ed industrializzati che negli ultimi settant'anni hanno creato fabbriche di carne di scarsa qualità, è sempre possibile e meritorio: ma farlo con una serie di eventi presso piccoli allevatori che applicano la filosofia ed i principi di qualità promossi da Slow Food portando le persone a visitare queste realtà ed a mangiare le carni così prodotte, è di gran lunga più efficace (oltre che piacevole): per questo nel tempo abbiamo organizzato delle serate illustrando il progetto "Meat the Change", che ha come obiettivo quello di promuovere gli allevamenti estensivi, cercando nel contempo di far passare il messaggio che il cambiamento è possibile se il consumatore finale decide di mangiare meno carne ma di migliore qualità.

Lo spazio è finito: appuntamento al prossimo mese con i temi di www.slowfood.it e per chi desiderasse associarsi o anche solo informazioni sulla nostra condotta e sulla sua attività: www.slowfoodinteramnamagnaterni.org



consorzio di bonifica teverenera

Torna anche quest'anno la settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione

dal **13 AL 21 MAGGIO**, il Consorzio di Bonifica Tevere Nera ha organizzato diversi appuntamenti sul territorio provinciale per grandi e piccoli.

Torna anche quest'anno la settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione.

Dal 13 al 21 maggio, il Consorzio di Bonifica Tevere Nera ha organizzato diversi appuntamenti sul territorio provinciale per grandi e piccoli.

Protagonista dell'iniziativa sarà ancora una volta l'acqua, intesa nel senso di bene primario, prezioso e mai scontato.

"Il periodo storico che stiamo vivendo – spiega il presidente del Consorzio di Bonifica Tevere Nera, Massimo Manni – deve portarci a capire come muoversi per far sì che l'acqua non venga dispersa, sprecata. Se da una parte stiamo lavorando ad ingenti progetti di stoccaggio e conservazione di questo bene, dall'altra abbiamo la possibilità di arrivare a far comprendere alla comunità come comportarsi di fronte a dei cambiamenti climatici tanto insistenti. La settimana della bonifica vuole tendere a questo".

Le attività in programma mirano quindi a scoprire il nostro territorio e ad instaurare un connubio inscindibile tra territorio e cittadino. Grande è poi l'attenzione rivolta ai più piccoli.

Sono infatti circa 800 i bambini coinvolti nel progetto "Sorella Acqua", quest'anno dedicato al tema dei cambiamenti climatici. Accompagnati dal personale dell'Ente, gli studenti dell'infanzia visiteranno il parco e lo zoo della Comunità Incontro di Molino Silla di Amelia, quelli delle scuole primarie effettueranno il percorso sul fiume Nera a piedi, da ponte Allende fino al ponte della ferrovia.

Inoltre, esporranno progetti, disegni e mappe concettuali in una mostra aperta al pubblico, dal 18 al 21 maggio all'interno del museo diocesano di Terni. Nella giornata del 20 maggio, alle ore 16,00 a Piazza Duomo, saranno premiate le classi che meglio hanno rappresentato il tema dei cambiamenti climatici nei loro elaborati.

"Attraverso il progetto Sorella Acqua - spiega la direttrice del Consorzio, Carla Pagliari - possiamo insegnare i giusti comportamenti da adottare per tutelare la natura, il mondo e soprattutto la fonte di vita, l'acqua". "I bambini – prosegue la Pagliari - sono per noi e per il progetto fonte di ispirazione. Attraverso la loro sensibilità, possiamo accompagnarli verso un'educazione ambientale e sostenibile corretta. Se il progetto sta prendendo sempre più piede nelle scuole del comprensorio, è perché si avverte un impellente bisogno di insegnare ai piccoli studenti quanto i giusti comportamenti di oggi, siano vitali per il domani".

Concluderanno la settimana della bonifica la consueta passeggiata ecologica sul Nera, nel tratto Ponte Allende/Nuovo Ponte E45, che avrà luogo nella mattinata di sabato 20 Maggio e la tradizionale gommonata sul fiume che si terrà nella giornata di domenica 21 Maggio.

BAMBINI e RAGAZZI
di OGGI e di IERI

Vittorio **Grechi**

È da molti anni che le statistiche rilevano un calo continuo delle nascite e a questo calo, purtroppo, dobbiamo aggiungere i troppi ragazzi che perdono la vita di notte per incidenti d'auto, a causa della velocità, della leggerezza, del consumo di alcol o di stupefacenti. L'uso improprio dei cellulari in età adolescenziale e anche meno ha aggiunto altre morti per stupide gare di resistenza e coraggio, bullismo e vergogna per foto osé condivise sui social. Ci sono da aggiungere anche le perdite crescenti per varie forme tumorali. Inoltre negli ultimi quarantanove anni bisogna anche considerare che il numero degli spermatozoi nel seme dei giovani di tutto il Mondo è diminuito di circa il 50%. Negli anni '50 del secolo scorso invece, finita la seconda guerra mondiale, c'era il boom delle nascite perché forse c'era anche fiducia in un futuro migliore. Inoltre non c'era la Tv, si andava a letto prima, specialmente d'inverno, e per scaldarsi conveniva stare abbracciati e non c'era nemmeno la pillola. Fatto è che allora c'erano scuole elementari anche in molte piccole frazioni periferiche che venivano raggiunte a piedi, sia dai bambini che abitavano vicino sia da quelli che dovevano sobbarcarsi fino a un'ora di sana camminata tra oliveti, vigne e boschi, attraverso impervie scorciatoie. Sana camminata se era bel tempo, meno agevole se era brutto, comunque bisognava portare sempre la cartella con i libri e i quaderni, la merenda e l'indispensabile ombrello. Si tornava a casa per pranzo, poi si andava a giocare all'aperto nelle aie dominate dai grandi pagliai di lupinella, di erba medica, di trifoglio, di biada o di paglia di grano. C'erano giochi innocui con le figurine o con le *schicchere* (le palline di terracotta; poi arrivarono quelle belle di vetro colorato) e altri più pericolosi come la *frezza*, che non era altro che una fionda, fatta in genere di legno di corniolo a forcella, dove erano legati gli elastici che finivano nella *recchiozza* di cuoio dove si metteva il sasso. Con una mano si teneva la forcella, mentre con l'altra si stringeva la *recchiozza* col sasso dentro, tirando con forza indietro per caricare gli elastici che poi, lasciati di botto, facevano partire il sasso che andava lontano diversi metri verso il punto preso di mira. Finché si facevano gare mirando ai barattoli o agli isolanti delle linee elettriche, l'unico pericolo era il rimbalzo del sasso, ma quando si incominciava a litigare tra bambini, si poteva ritornare a casa, nel migliore dei casi, con qualche bernoccolo in testa. Con l'arco e le frecce fatte con le stecche degli ombrelli i pericoli erano maggiori e, se le madri riuscivano a sequestrarli, venivano poi restituiti solo dopo aver fatto i compiti e per giocarci, ma non in compagnia. Si racconta che una volta, in un camioncino Topolino scoperto e parcheggiato in un'aia, si nascosero alcuni bambini per fare uno scherzo al proprietario *Sepio* (Eusebio), gestore dell'unico negozio di Generi Alimentari nei pressi della scuola. *Sepio* fece finta di non vederli e, messo in moto, partì a razzo lungo la strada bianca. I bambini allora si spaventarono e uno di loro cercò di scendere da dietro tenendosi attaccato con le mani alla sponda. Appena gli scarponi toccarono terra, rischiò di essere strappato dal mezzo a causa della velocità e dell'attrito degli scarponi e allora tutti si misero a gridare. L'autista rallentò fino a fermarsi e, mentre tutti saltavano a terra, fece loro una bella ramanzina. Ci fosse stato un ferito grave o peggio, altro che ramanzina, a Sepio sarebbero arrivate le manette! Infatti, quello che aveva tentato di scendere per primo era diventato bianco dalla paura, stava per vomitare e gli scarponi sulla punta erano tutti consumati dallo strofinio sulla breccia della strada bianca, ma era riuscito a reggersi e questo sforzo gli aveva salvato la vita. Si ricorda che il medesimo bambino un giorno tornò da scuola a casa trovandola chiusa. I familiari erano tutti lontani nei campi, intenti ai lavori agricoli stagionali. Trovò la chiave nascosta al solito posto, aprì e sul tavolo apparecchiato c'era un piatto di minestrone. All'improvviso un giovanotto del vicinato, orfano e ospitato dai parenti, aprì la porta e incominciò a sfotterlo e a minacciarlo. Il bambino allora prese di scatto un fucile a un colpo, fra i tanti che erano appesi a un grande gancio nella parete opposta al

camino, lo aprì, prese una cartuccia dalla *ventriera* (la cartuccera) appesa, caricò il fucile e alzò il *cane* esterno per rendere il fucile pronto a sparare, onde poter intimidire il giovanotto che nel frattempo era uscito fuori ma continuava a sbeffeggiarlo. Il fucile pesava e il bambino per tenerlo meglio se lo era appoggiato sul petto di traverso con la canna verso l'alto, tenendolo stretto con entrambe le braccine mentre si incamminava verso la porta. All'improvviso il grilletto del fucile si impigliò in un bottone del piccolo gilet e il colpo partì. Fu un boato fortissimo a causa dell'ambiente chiuso e anche perché il piombo aveva raggiunto una grande pentola di rame, appesa insieme agli altri recipienti sull'*Appiccarame* (appendirame) della cucina, forandola e facendola cadere rovinosamente a terra. Il bambino, ripresosi rapidamente dal frastuono e dallo spavento, pulì il fucile, lo riappese al suo posto e si chiuse dentro casa perché stavano arrivando i vicini. Una donna lo chiamò e, sentendosi rispondere che stava bene, corse ad avvertire i familiari del piccolo. Dopo molto tempo arrivò la mamma, che era disperata, e a sentire il racconto del figlio si mise a piangere minacciando l'arrivo del padre. Quando il padre arrivò, inferocito com'era, si mise a rincorrerlo attorno al grande tavolo della grande cucina per mollargli qualche scapaccione ma non riuscì a raggiungerlo, o più verosimilmente fece finta. La punizione fu sentenziata con il ritiro della collezione di Pecos Bill, di Tex Willer e degli Albi dell'Intrepido e con il muso lungo di entrambi i genitori per molti giorni. Intanto tutti gli adulti della frazione parlavano di questi fatti, impreziositi dalle aggiunte fantasiose inventate dagli altri bambini, e concludevano che il piccolo si era salvato per miracolo nell'episodio del furgoncino e che anche col fucile si era andati vicini al morto. Mentre ognuno faceva le proprie considerazioni in una grande cacofonia di voci, una vecchia donna si impose con la sua voce querula e disse: *A li bardascitti è difficile che je capita de fasse male parecchiu perché li protegge Santa Pupa.* E tutti a dire: *È veru, è veru, è propiu cucì!*

GIORNATA delle SCIENZE SOCIO ANTROPOLOGICHE

Organizzata dalla Biblioteca Comunale di Terni
"PROFESSIONI E LINGUAGGI"

Samuela **Dolci**

"La lingua è una delle più importanti istituzioni della vita sociale e la sua chiarezza è una condizione essenziale, perché essa possa funzionare come mezzo di comunicazione razionale.
Karl Popper

Lo scorso martedì 2 maggio 2023, presso la BCT, si è svolta la Giornata delle Scienze Socio Antropologiche in cui si è messo in evidenza le varie trasformazioni del lavoro in ambito antropologico, sociale, economico, filosofico. La semiotica è la scienza dei segni e il modo in cui i segni hanno senso nella produzione, trasmissione, interpretazione delle informazioni. Tutto il comportamento è comunicazione. Nell'atto linguistico entrano in gioco tre fattori: il linguaggio verbale, il linguaggio analogico e il codice personale che denota l'appartenenza culturale, sociale, familiare, la formazione professionale, il grado di istruzione. Affinché ci sia un feedback, è necessario adeguare il linguaggio all'interlocutore e ascoltare, come azione intellettuale ed emotiva, al fine di controllare la situazione, mostrare interesse, entrare in empatia, non solo per capire, ma soprattutto per comprendere. Nell'ambito delle molteplici professioni lavorative, vi sono alcuni ambiti in cui si può e si deve essere chiari, altri in cui proprio nell'oscurità e nella vaghezza è racchiusa la propria forza. Attori, poeti, mistici, innamorati adoperano vocaboli sregolati, ambigui, creativi. Per loro l'oscurità è una virtù e non un vizio. E' la situazione, il contesto che dà senso alla parola. Basti pensare ad un "Espresso" al bar, alla stazione, alle poste. Purtroppo l'uso sempre più frequente della chat e la reperibilità delle risposte immediate presenti su Internet, inibisce sempre più il gusto della ricerca, causando un appiattimento cognitivo ed una povertà linguistica nelle nuove generazioni. La non comprensione, non consente di memorizzare i termini. La mal comprensione, consente di memorizzare i termini in modo errato. Quintiliano nell'*Istitutio Oratoria* riferisce che il discorso sarà accettabile per le persone colte ed accessibile a quelle che non lo sono se costituito dalla chiarezza, dal giusto ordine, dalla proprietà dei termini, dal periodare non troppo lungo, in cui nulla manchi e nulla sia superfluo. La nostra cultura enfatizza l'io, rispetto al tu e il noi. Il *politichese* spesso oscilla tra Narciso e Peter Pan, conosce solo la parola monologante, ha bisogno di spettatori passivi, è incapace di un'autentica esperienza di dialogo. Usa metafore, false articolazioni verbali, locuzioni pretenziose nei discorsi simili a quelli dell'Azzeccagarbugli, con un uso esagerato di figure, promesse e premesse di cui si perde il filo. Per il *giornalese* la chiarezza e la brevità del linguaggio, sono condizioni necessarie. Il *medichese* dovrebbe accantonare la *piressia criptogenetica* a favore di *una febbre sconosciuta*, perché questo tipo di comunicazione altro non è che un furto al tempo di ascolto. Nell'oscurità sono i paroloni a fare da padrone, che godono di un gran prestigio verbale da parte di chi li usa, ma anche gli uditori si sentono gratificati, pur non capendo un gran che. Il *professorese* deve riuscire a farsi capire, tenendo conto delle competenze linguistiche e cognitive dei propri studenti, ma dovrà altresì essere disponibile all'ascolto. La relazione educativa è sostanzialmente una relazione dialogica. Gli eventi culturali organizzati nella nostra città, anche grazie alla BCT, offrono occasioni di riflessione sulla necessità di riscoprire le relazioni umane vere ed autentiche, in un mondo sempre più virtuale in cui la persona appare sempre alienata e sola. Hikikimori, sono soprattutto adolescenti, molto intelligenti ed introversi, che scelgono di vivere in disparte, perciò si ritirano dalla vita sociale, evitando il contatto con il mondo esterno e talvolta anche con i propri genitori.

OLTRE GLI SGUARDI

Rassegna di docu-film organizzata dal Sistema Accoglienza e Integrazione del Comune di Narni

NARNI SCALO (TR) - PARCO B. DONATELLI

SALA " PEPPINO IMPASTATO "

18 e 26 Maggio 2023 / 8 e 20 Giugno 2023

OGNI PROIEZIONE SARA' ACCOMPAGNATA DA MOMENTI DI DIBATTITO ED APPROFONDIMENTO
INGRESSO LIBERO FINO AD ESAURIMENTO POSTI

PROGRAMMAZIONE FESTIVAL

GIOVEDI' 18 MAGGIO (83') - ORE 18:00

BE MY VOICE

di Nahid Persson (SE-US-IR-UK-NO, 2021)

Una giornalista in esilio.
Una terra senza libertà.
Una voce che diventa milioni di voci.

GIOVEDI' 25 MAGGIO (81') - ORE 18:00

IL LEGIONARIO

di Hleb Papou (IT, 2021)

Daniel e' l'unico poliziotto di origine africana del Reparto Mobile di Roma. Deve sgomberare un palazzo occupato in cui vivono 150 famiglie. Una e' la sua.

GIOVEDI' 8 GIUGNO (112') - ORE 20:30

OPEN ARMS

di Marcel Barrena (SP, 2021)

Autunno 2015. Due bagnini spagnoli, Oscar e Gerard, arrivano a Lesbo dopo aver visto la fotografia straziante di un bambino annegato nel Mar Mediterraneo.

in occasione della giornata mondiale del rifugiato

MARTEDI' 20 GIUGNO (75') - ORE 20:30

TRIESTE E' BELLA DI NOTTE

di Segre, Stefano Collizzolli, Matteo Calore (ITA, 2022)

Se lo attraversi a piedi di notte le luci della città brillano nel mare. Può sembrare l'avverarsi di un sogno. O l'inizio di un incubo.

Con il patrocinio del comune di Narni

L'evento è stato organizzato da

Comitato Provinciale Terni APS

Solidarietà Terni ODV ETS

Con il sostegno di

I BAMBINI CRESCONO IN FRETTA,
NON FAR CRESCERE LA MIOPIA CON LORO

MYCON LENTI PER LA MIOPIA DEDICATE AI PIÙ PICCOLI

TI PRESENTIAMO
RODENSTOCK MYCON
Per il benessere visivo dei bambini

ottica | **mari**

RODENSTOCK

Via del Rivo, 247 / Terni
t. 0744 302521
otticamari.it